517
518
519

R358/318/349

THE GIFT OF
LESSING J. ROSENWALD
TO THE LIBRARY OF CONGRESS

N. 730

Bible Cuts

CIncomincia elprohemio della arte del ben morire cioe ígratia di dio compilato & composto per lo reuerendo in christo padre Monsignor Cardinale di fermo neglianni del nostro Signore .M.cccc.lii.

CONcioſia coſa che della miſeria del preſẽte exilio. Eltranſito della morte perla ſperitia del moriente. Non ſolamente alaici: ma etiandio a religioſi & deuoti ſia aſſai difficile & molto pericoloſo & terribile. Pertanto nella preſente opera laquale ſi chiama de larte del ben morire noteremo una brieue exhortatione circha coloro che ſono nello articolo & puncto della morte/concioſia coſa che el modo & larte del ben morire ſia utile & puo giouare generalmen

te a tutti echatholici christiani. Onde per piu chiara mēte ex/primerlo: diuideremo questo nostro piccolo tractatello í sei parti. Laprima del quale tractera della morte & della scienza di ben morire. La seconda contiene & tracta delle tentationi del moriente. Laterza delle interrogationi o uero domande che sidebbono fare almoriente. Quarta degli ad maestramen ti conle obseruationi. Quinta della exhortatione. Sexta del le Orationi che si debbono dire da ciascuno astante sopra co/ lui che e/inagonia della morte maxime quādo lo infermo ha perduto lafauella & glialtri sentimenti corporali.

¶ Comincia laprima parte che tracta delle laude della morte & scientia di ben morire.

Concioſiacoſa che ditutte lecoſe terribili lamorte corporale ſia terribiliſſima come Ariſtotele philoſopho nel. iii. libro della ethicha niẽtedimancho lamorte dellanima e/ tanto piu horribile quãto lanima e/ piu nobile che corpo dicente el pſalmiſta. Lamorte de peccatori e/ peſſima & lamorte de ſancti e/ pretioſa nel conſpecto di dio morendo di che morte ſi uoglia & non tanto e/ pretioſa la morte de ſancti martiri: ma anchora deglialtri giuſti & buoni chriſtiani: & anchora de maligni peccatori ueramente contriti morienti nella uera fede & nella unita della ſancta madre chieſa chome dice San Giouanni nel lo apocalipſi beati ſono emorti che muoiano nel ſignore. Per laqual coſa dice laſcriptura al quarto capitolo. Elgiuſto ſe ſa/

ra preoccupato dalla morte sara irefrigerio maxime se lui nel le temptationi & agonie della morte prudente & constantem te morra pero che chome dice el Sauio. Lamorte non e/ altro se non uscire di prigione obscura fine del nostro exilio. Schari cho di gran peso cioe del corpo: terminatione di tutte le infer mita. Euasione o uero scampo di tutti epericoli. Cõsumptio/ ne di tutti emali. Rompimento di tutti elegami. Pagamen to del debito naturale. Ritornamento nella propria patria & ingresso nella gloria. Pertãto dice lascriptura nello eccleſiasti co. Meglio e/ eldi della morte che quello del nascimto laqua le sentẽtia solo delli buoni & electi se intende & uerifica per che acactiui & are,pbi/ne eldi della natiuita/ ne eldi della mor te si puo chiamare buono. Siche elbuono chriſtiano & ancho ra elpeccatore ueramente contrito & fedele della morte corpo rale inche modo o perche cagione si uegha non si debbe contri stare ne essa morte temere. Masspontaneamente & uolentieri con laragiõ dellamente laquale debbe signoreggiare lasua sen sualita riceua lamorte & quella sopporti patientemẽte & obli ghato & essa commetta alla uolonta diuina se lui uuole bene. & securamente uscire di questo misero mondo & allaltro fare elsuo trãsito Perche come dice el sauio Senecha ben morire e/ morire uolentieri. Concioſia cosa adunque che per debito & ragione naturale a ogni huomo sia necessario elmorire quãdo & inquel modo che piacera a dio la cui uolontasempre e/ bu/ ona & giusta come dice giouanni chassiano nellibro delle suoi collationi elfedelissimo Idio tutte quelle cose che da lui sono ordinate che paiano prosspere o ueramente aduerse lui ledisp/ sa a nostra utilita & per elben di tutti & per lasalute & cõmo/ do nostro e/ piu prouido & sollecito che non siamo noi med/ simi & concioſia cosa che lamorte corporale noi pnessuno mo do possiamo fuggire o scampare o mutare per tãto essa morte contro alla sensualita recalcitrante cõla mẽte ben disposta uo lontariamente & sanza mormoratione o cõtraditione quãdo

uuole idio debbiamo acceptare & riceuere & ꝑtãto Señecha dice Se tu uuoi fuggire quelle cose lequali tu se cõstrecto di riceuere non bisogna che tu fugha o sia altroue: ma che tu sia unaltro Perla qual cosa accioche el christiano bene & secura/mente muoia e/ necessario che lui sappia morire. Sapere morir cõe dice uno sauio e/ hauere apparecchiato el cuore & lanima i ogni tẽpo alle cose superne & inciascuno tempo che lamorte uiene titruoui apparecchiato accioche sãza alchuna recalcitra/tione tu lariceui & quasi cõe colui che aspecta lo aduenimẽto duno suo dolcissimo cõpagno. Questa e/ lascientia utilissima nella quale ereligiosi piuche escolari sãza ĩtermissione ogni di & cõtinuamẽte debbono studiare accioche ueramẽte la iprẽ/dino & ĩparino come richiede lostato loro religioso benche ogni psona generalmẽte al bẽ morire debbe esser dispposto Debbe adunche ciascuno buono christiano & diuoto religioso el quale desidera ben morire debbe dico ben uiuere si & intal modo che lui sempre desideri lamorte secondo lo exẽplo di San Paulo apostolo elquale diceua io desidero di morire & essere con christo. Questo basti quãto alla scientia del bẽ morire.

¶ Particula seconda che tracta delle temptationi de morieñti

Da sapere che coloro che muoiono hãno grauissime tẽptationi & tali quali mai ĩuita sua haueßino. Delle quali temptationi cinq; sono leprincipali. Laprima temptatione del moriẽte e/ nella fede pche lafede e/ elfõdamento della nostra salute secõdo e/ testimonio dello apostolo Paulo dicẽte Niuno puo porre altro fondamẽto oltra quello che e/ posto elquale e/ christo iesu & sãcto Agostino dice. Lafede e/ fondamẽto dogni bene & pricipio della humana salute. Pero anchora dice lo Apostolo sanza fede e/ ipossibile piacere a dio. Onde Sãgiouãni euangelista nel suo cuangelio al quarto capitolo ãzi christo dice. Chi non crede gia e/ giudicato cõcio sia cosa adunche: che tale & tanta forza stia nella fede che sanza quella ni

uño mai ꝑ̃ossa ess̄ saluo. Pertãto eldiauolo cõtutte lesuoi for ze si affaticha di disuiarlo da essa fede q̃do muore iuiluppãdo esso moriẽte imolti errori & molte supstioni & heresie. ma el buono xp̃iano nõ solamẽte epricipali articoli della fede/ ma ã chora tucta lascriptura s̄ãcta i ogni cosa e/ tenuto di credere al mãcho iplicitam̃te: & ãcora alla s̄ãcta romana chiesa esser sub dito & ubidiẽte & itutti esuoi comãdamenti stare fermamẽte & fedelmẽte & morire i epsa fede cõ piena cõstantia cõtra elni mico depsa fede: Altrimẽti quãdo ialchuna delle ꝑdecte cose comícia a errare In mediate si dilũgha dalla uia della salute: p o e/ da sapere che eldiauolo iquesta tẽptatione &ne laltī sequẽ te nõ puo ꝑualere s̄ãza alcuno dubbio ne hauere uictoria dal/

chuño mẽtre che quel tale ha beñe diſpoſto luſo della ragioñe & delibero arbitrio ſe gia di ſua ꝓpria uolõta nõ gli acõſente Non debbe adũche elchatholicho & buono xp̃iano ĩmodo al chuno temere le illuſioni o ueramẽte ſpauẽti ꝑ grandi o terri bili che fuſſono del diauolo: ma tutte le ꝓpuiſioni ſuoi gettare ꝑ terra ĩperoche ſecõdo che dice lauerita cioe el Saluatore nr̃o Ieſu xp̃o: Eſſo diauolo e/ bugiardo & padre delle bugie: ma eſ ſo moriẽte fermam̃te ꝑ ſeruerì & muoia uirilm̃te nella uera fe de & uera uerita & nella obediẽtia della ſãcta madre chieſa & ĩ ꝑ o e/ coſa utile & buona di fare come e/ uſãza ĩalchune religio ni che ſidicha ĩtorno allo ĩfermo & piu uolte ſireplichi elcredo ad alta uoce accioche ꝑ queſto lo ĩfermo ſi uẽga ainanimire al la cõſtãtia & fermeza della uera & chatholicha fede: & ãchora gli demoni ꝑla uirtu della ſãcta fede ſieno da lui diſcacciati ꝑ che nõ poſſono udir dire eldecto Symbolo. Oltra di queſto ã chora debbe animare lo ĩfermo alla cõſtãtia della fede. La feꝺ degli ãtichi feꝺli cioe di Abraã Iſac & Iacob. Et ſimilm̃te lafe de de pagani che credectono & furono fedeli come fu Iob & Raab meretrice & di molti altri & ãche lafeꝺ degli ſãcti apoſto li & degli ĩnumerabili martiri & de ſãcti cõfeſſori & delle ſan/ cte uergine: Impo che mediãte lafeꝺ ſãcta tutti coſi ãtichi cõe moderni ſono piaciuti a meſſer Domenedio ꝑche come diſo/ pra e/ decto ſãza lafeꝺ e/ ĩpoſſibile piacere alui: ãchora acotale cõfirmatione difede debbe ĩducere loĩfermo la doppia utilita che e/ ĩ epſa fede chatholicha: Laprima utilita ſi e/ lauera fede puo ogni coſa teſtimoniãdo queſto elnoſtro ſaluatore & redẽ ptore xp̃o Ieſu dicẽdo nello euãgelio ĩqueſto modo ogni coſa e/ poſſibile achi creꝺ: Laltra ſecõda utilita ſi e/ che lauera fede uiene a ĩpetrare ogni coſa dicẽdo ãchora eſſo Saluatore & redẽ ptore noſtro xp̃o ieſu ĩqueſto modo: Tutto q̃llo che uoi orã do adomandate credete riceuerlo ſe uoi bene diceſſe auno mõ te lieuati di q & uãne ĩmare coſi come alpotẽte Alexãdro ꝑ la oratione gli mõti chaſpii ſiraunorono & cõgiunſonſi inſieme

¶ Sequita la seconda temptatione de morienti che e/ la disperatione

LA seconda temptatione de morienti si e/ la disperatione Questa e/ contro alla speranza & cõfidentia laquale lhuomo debbe hauere in dio non obstãte che lo infermo sia tormẽtato da molti dolori & passioni corporali & che el dimonio ã chora agiugne dolori sopra dolori & riducendogli innãzi tutti e suoi peccati cõmessi per lui in questa pẽsente uita: Et faccendo questo p indurlo a disperatione: Ma secõdo che dice innocẽtio papa terzo nel terzo libro che fa della uita della cõditione humana dice cosi Ciascuno huomo cosi el buono come el cap

tiuo ĩnanzi che lanima sua escha delcorpo uede elsaluator nõ
stro iesuchristo posto incroce: Dellaqual cosa atristi uiene age/
nerarsi grãd cõfusione accioche si uergognino nõ hauere elfru
cto della redẽptione: Anchora e/ da sapere che eldiauolo rap
sẽta alla psona che e/ ĩtransito tuttti epeccati che lhuomo ha
cõmessi & spetialmẽte quegli dequali nõ se cõfessato accioche
almãcho ĩquesto mõdo lopossi trarre adse & inducerlo adispe
ratione: ma nõdimeno p q̃sto niuno si debbe disperare della
pdonanza de suoi peccati anchora che hauesse cõmesso & ppe
trato tãti latrocinii & furti & omicidii quante ghocciole dac/
qua o granella di rena sono ĩ mare & che ãche fino a quel pun
to nõ senefusse cõfessato ne factone penitẽtia alchuna & che
aquesto puncto non hauesse faculta o nõ potesse confessarsene
pquesto anchora nõ sidebbe disperare: Imperoche intale cha/
so basta lasola cõtritione ĩteriore cioe entro el chuore suo testi
moniando questo el Psalmista che dice cosi: Elsignore nõ di
spregiera elchuore contrito & humilato: Anchora Ezechiel p
pheta dice: Inqualunche hora elpeccatore comĩciera apiãgner
sara saluo: Et po dice San Bernardo Maggior e/ lamisericordia
& pieta di Dio che nõ e/ ciascuna iniquita: Et sancto agostino
dice sopra la expositione dello euãgelio di Sã Giouãni sopra
lob: Dico che niuno si debbe disperare di mẽtre e/ ĩq̃sta p̃sẽte
uita Impoche elpecchato della disperatione e/ quello che nõ
sipuo medichar: Et ãchora ĩunaltro lato dice sãcto Agostino
Nõ nuocono emali passati se nõ piacciono: Adũche niũo mai
si debbe disperar etiãdio se lui solo hauesse cõmesso tutti egrã
di peccati del mõdo & che ãchora glifussi manifesto che lui fus
se del numero d̃ dãnati o che si hauesse adãnar ne p questo po
sidebbe disperar: Impoche nella disperatione altro nõ si fa se
nõ che ĩepsa si offẽde piu elpiissimo Idio & li peccati che lhuo
mo ha facti molto piu si uẽghono agrauare & lapena eterna ĩ
finito si uiene acrescere: Anchora apigliare uera cõfidentia &
optima speranza laquale lo ĩfermo debbe hauere & maxime

ñella battaglia de trãsito della morte lodebbe ĩducere la disposítione del saluatore nostro iesu xp̃o ícroce: della quale parlã/ do San Bernardo dice íquesto modo. Chi sara quello che nõ sia preso a sperãza & ad ipetrare fiducia se diuotamẽte attẽdera ladisposítione di xp̃o ícroce Impero che egli ha elcapo inclinato p̃ baciarti. Lebraccia apte p̃ abracciarti. Lemani forate adonare. Elato aperto adamare. Et cosi ha disteso tutto elsuo corpo p̃ donarlo a te. Adunche p̃ nessuno modo niuna p̃sona nõ si debbedisperare: ma pienamẽte cõfidarsi nel nostro signore iesu christo elq̃le e/ tutto pieno di misericordia perche que/ sta uirtu della cõfidẽtia e/ molto laudabile & di gran merito apresso Idio. Et aquesto cicõforta lo apostolo dicẽdo. Non uogliate lassare ãdare lacõfidẽtia & sperãza uostra laquale ha grãde remuneratione. Oltra di questo niuno peccatore quãtunche grãde sisia debbe p̃dere lasperãza della p̃donãza ne mai si dbbe dispare hauẽdone euidẽtissimo exẽplo ísã Piero che rinegho xp̃o: & in san Paulo che p̃sequito lachiesa di dio & nella dõna cõprehẽsa ĩadulterio: Et ĩ sãcto mattheo: & in zaccheo che furno publicani & in Maria magdalena peccatrice: & ĩ Maria egiptiacha & nel ladrone pẽdẽte ícroce p̃sso a xp̃o. & ĩ molti altri peccatori captiui & scelerati & pieni di grã peccati & offese di dio & de lanima sua.

¶ Sequita la terza tẽptatione de moriẽti della impatientia.

LAterza tẽptatione de moriẽti si e/ la ĩpatiẽtia laq̃le e/ contro alla charita mediãte laq̃le la p̃sona e/ tenuta amare Iddio sopra ognialtra cosa. Impoche a q̃lli che hãno amorire elpiu delle uolte aduiene loro gãdissimo dolore di corpo. & spetialmẽte a q̃gli che nõ muoiono di morte naturale cioe di uecchiaia. Laq̃le morte e/ rara come p̃experiẽtia manifestamẽte si uede ma elpiu delle uolte si muore p̃ accidẽte come e/ di febbre posteme & altre ífermita graue & lũghe & afflictiue. Leq̃li cose lamaggior parte maxime q̃lli che alla morte sono ĩdisposíti & mal uolẽtieri muoiono hauẽdo difecto di uera charita

iducono atãta ipatiẽtia & mormoratione che molte uolte di troppo dolore & ipatiẽtia pare che diuẽtino pazi & isẽsati co/ me molte uolte e/ iteruenuto & che sene sono ueduti. p laq̃l cosa e/ manifesto che q̃sti tali mãchino della uera fede & chari ta dicẽdo san hieronymo se alcuno cõ dolore la ifermita o la/ morte riceue. Segno e/ che sufficiẽtemẽte nõ ama Idio. Neces saria cosa e/ adũche a ciascuno huomo che uorra bẽ morire che iogni ifermita p afliẽtiua lũgha o brieue che si sia innanzi alla morte & nel pũto della morte nõ mormori dipoi che secõdo la testimoniãza di san Gregorio ne libro desuoi morali giuste sono tutte lecose che noi patiamo: po e/ molto iniq̃ cosa se dl la giusta passione noi mormoriamo anzi bisogna essere pati/ ente sechondo quella sententia che dice el Saluatore nostro lesu Christo chome pone Sancto Luca cioe: Nella patientia

uostra possederete lanime uostre. Imperoche chome per la patiētia si possiede & guarda lanima cosi pla ipatiētia & mor moratione lanima si pde & dāna testificādo cio sācto Grego/ rio nella Omelia che dice iquesto modo: Nessuno mormoran te cōseqta elreame decieli Et pche come dice Alberto magno nellibro dlla uera cōtritione colui che ueracemēte e/ cōtrito al legramēte offerisce se medesimo aogni aflitione: laquale sogli ano haueī glifermi o uero coloro che sono cōdānati alla mor te accioche degniamte possino satisfare ple offese facte a messr Domenedio: Quāto maggiormente ciascuno ifermo lasua p pria ifermita debbe uolētieri & patiētemēte sostenere: concio sia cosa che laifermita innāzi alla morte sia uno certo purgha torio quādo ella si porta come bisogna cioe cōpatiētia & uolē tieri & cō ringratiamēto Imperoche secōdo che dice Alberto magno Nō solamēte noi habbiamo bisogno di rigratiaī idio nelle cose che sono anostra cōsolatione: ma āchora inquelle che sono anostra aflictione: Ond dice sācto Gregorio. Ogni co sa si debbe fare cō grāde dispēsatione & sollecitudine accioche la ifermita lūgha sia ristrecta & abreuiata: Dicea adūche ciascu no ifermo maxime & spetialmēte quello che sta p morire & che e/ itrāsito della morte isieme cō sācto Agostino: Signore tu midai questa ifermita p potermi perdonare iecterno: Onde dice Sancto Gregorio: El misericordioso Iddio usa lasseue/ rita temporale accioche poi non habbia ausare lauēdecta eter na Adūche cōciosia cosa che questa tēptatione cōbacta contro la charita sāza laquale charita niuno imōdo puo esser saluo Et pero lauera charita e/ patiente & sofferisce ogni cosa secon/ do el testimonio dello appostolo Paulo doue anchora e/ da notare & studiosamente da considerare che dicendo lo apo stolo che ella sofferra ogni cosa nulla neschiude: Et per cio tutte le infermita corporali sanza mormoratione & difficul/ ta di mente secondo laragione sono da essere sopportate: On de anchora dice sancto. Agostino Allo amante nessuna cosa e/ difficile o uero ipossibile. Ma eldiauolo pfarti dispare mol

teuolte al moriẽte usa di dir cosi. Perche patisci tu questo do lore & tormẽto grauissimo che uedi e/ intollerabile a ogni cre atura & a te inutile p etuoi grandi peccati commessi da te i que sta presente uita & maxime di quegli che non se confessato Ve di che niuno ha cõpassione di te ne del tuo dolore & tutti etu/ oi parẽti & amici cõ labocca & cõ lalingua tidimostrano una cosa & di hauere cõpassion dite niẽtedimãcho dẽtro desidera no col chuore & cõ lamẽte la tua morte p conseguire & hauere piu p̃sto etuoi beni di questo mõdo cõ queste & simili cose el diauolo sisforza idurre elmoriẽte a ipatiẽtia & adispatiõe la/ quale come disopra e/ decto e/ cõtro alla charita p laquale sia mo oblighati amare Idio.

¶ Seqta lafigura della inspiratione del ãgelo della patientia.

CSequita la quarta temptatione de morieti che e/ dalla com placentia di se medesimo.

LAquarta temptatione demorieti si e/ lacõplacẽtia di se me desimo laquale si e/ supbia spirituale per laquale eldiauo/ lo alle persone religiose & perfecte piu e/iportuno che a pecca tori impero nõ possono disuiare lapersona dalla fede / o uero i ducerlo a impatientia o a disperatione: allora lo esalta perla cõ placẽtia di se medesimo pcotẽdolo cõ queste cogitationi & di cendogli & saectando queste parole. O quãto sefermo nella fe de o chome se tu forte nella speranza o chome se tu constante nella patienza o quante buone operationi hai tu facte & altre simili fantasie & chose cioe dicendo o quanto se tu fermo nel/

la fede / quanto forte nella speranza & quanto se constante & patiente nella tua infermita. O quanto hai tu bene operato & debbiti gloriare per che tu nō se come glialtri equali hanno facto infiniti mali & cor uno solo gemito hāno aqstato eregni celesti Adūche el regno del cielo di ragione nōti puo esser dinegato pche legittimamte tu hai cōbactuto: togli adunq; lacoro da apparecchiata & obtenerai la sedia piu excellēte dglialtri cō queste & simile parole eidiauolo istantemte si affaticha & sforza idurre el moriēte alla spiritual supbia o uero alla sua complacētia. Ma cōtro a questo dice sācto Isidoro. Non sia arrogāte. nōti uātare. nōti uolere extollere. non presumere nulla dite. non atribuire alcun bene a te Imperoche potrebbe esser tanta lacomplacentia dise medesimo che per questo lo huomo si disuierebbe. Onde dice sancto Gregorio. Colui che ramentandosi de beni che egli ha facti si uiene apresso dise medesimo a eleuarsi insupbia & a presso del creatore & della uia del humilita uiene arichadere. Debbe essere adunche quello che ha a morire cauto inmodo che quando si sente temptare p̄ superbia allora sa humilii & abassisi ripensando csuoi peccati & cō siderando che lui nō sa se egli e / degno di odio o della gratia di dio. Ma nondimeno accioche non uengha indisperatione debbe con speranza el chuore a ldio eleuare pensando alla sua misericordia che e / sopra tutte lesuoi operationi & che esso id dio elquale e / fedelissimo & uerita infallibile giurando ha promesso per labocca del propheta dicendo. Io non uoglio lam orte del peccatore: ma piu tosto che lui si conuerta & che uiua seqti adunche lohuomo el diuoto sācto ātonio alq̄le disse eldiauolo: o ātonio tu mi hai uīcto: īperoche q̄do io tiuoglio ex / altare tu si tahumilii & q̄do io ti uoglio humiliare tu si tiexalti. Cosi facci adunche ciaschuno / o sano / o īfermo che si sia.

¶ Sequita la figura della buona inspiratione dellangelo. sopra la humilta.

¶ Sequita laquita tentatione de morieti occupati troppo nelle cose mondane & datosi alla Auaritia.

LA quita tetatione laquale cobacte piu glihuomini secolari & carnali si e troppa occupatioe circha lecose exteriori & teporali cioe circha lamogle & figliuoli & amici carnali riccheze & altre cose che iduratam̃te & disordinatam̃te hano amato iuita loro iperoche chi uuol morir bene & securam̃te db be sepliceme̅te & totalm̃te postporre ogni cosa exteriore & teporale & plenariamete a Idio darsi & cometterſi. Pero dice el doctore schoto sopra elq̃rto delle setetie se alcuno ifermo q̃ si conosce douer morir si dispone auoler morire & pienam̃te

consente nella morte come se lui lhauesse electa uolontariamẽ te se & sostenendo patientemente la pena della morte Viene a satisfare per tutti epeccati ueniali. Et anchora giova qualche cosa a satiffatione de peccati mortali. Siche anchora e/ utile o piu tosto cosa necessaria intali casi & nello articolo della ne cessita della morte conformare in ogni cosa la propria uolon ta come bisogna alla uolõta diuina. Ma radeuolte le psone se colari & carnali & anchora religiosi si uogliono disporre alla mor te. Et che peggio e/ stando nello articulo & trãsito della morte sperando pure douere cãpare diq̃sta cosa nulla uoglio/ no udire laqual cosa ueramẽte e/ pericolosissima & absordissi ma inuno christiano come dice el Cãcellero parisiẽse. Et e/ da notare che tutte letemptationi sopradecte eldiauolo nõ puo i modo alchuno cõstrignere lepsone. Ne ãchora hauere cõtro di loro alchuna uictoria di fargli cõsẽtire adalcuno male men tre che lapsona ha luso della ragione. Se gia uolõtariamẽte la psona nõ gli uolesse acõsẽtire: dellaq̃l cosa certamẽte nõ solo elbuõ xpiano: ma ciascuno peccatore quãtũche grãde sidebbe guardare. Onde dice lo apostolo Paulo. Elfedele Idio non pa tira che uoi siate tẽptati sopra q̃llo che sostener potete: ma fara issieme cõla tẽptatione el ꝓpuedimẽto accioche uoi possiate soste nere. Sopra delle q̃li parole dice la glosa fedle e/ messꝰ domene dio e/ uerace nelle ꝓmesse elquale cõcede a noi elresistere potẽ temẽte uirilmẽte & ꝑseuerãtemẽte dacci & cõcede la potẽtia ac/ cioche noi nõ siamo uiti. Dacci lagratia accioche noi meritia/ mo. dacci lacõstãtia acioche noi uiciamo. Fa el ꝓuidimẽto cioe lacrescimẽto di uirtu accioche noi possiamo sostenere & nõ po dice sãcto agostino. Coloro nõ crepono nella fornace ꝑche nõ hãno eluẽto della supbia. Humilisi adũche lo homicciuolo peccatore socto lapotente mano di dio & potra obtenere la ui ctoria conlo adiuto di dio in ogni temptatione infermita & tri bulatione demali & de dolori infino alla morte inclusiuamẽ te: & questo basti delle temptationi.

¶ Sequita la figura della buona inspiratione de langelo di lassare ogni cosa temporale.

¶ Incomincia la terza particella che contiene ledomande o uero interrogationi che si debbono fare allo infermo & prima pli religiosi & dipoi pli mondani con lasua figura.

SEquitano le domande o uero interrogationi che si debbono fare a quelli che sono per morire mentre che anchora hanno luso della ragione & lafauella. Et questo pche se alchuno fussi meno che bene disposto amorire Sia di meglio infor/

mato & in epso confortato. Et prima secondo ſácto Anſelmo ſidebbono fare queſte interrogationi inqueſto modo dicendo coſi. Fratello o Sorella ſe fuſſe femina. N. Non tiralegri tu che tu muori nella fede di ieſu chriſto? Riſpoſta dello ifermo Si bene che io menerallegro. Confeſſi tu da te non eſſere choſi bene uiſſuto come tu hareſti douuto? Riſpoſta dello infermo Anchora coteſto confeſſo. Pentitene tu? Riſpoſta dello infermo: Pentomene. Ha tu uolonta di correggierti ſe tu haueſſi ſpatio di uiuere? Riſpoſta. Si bene. Et credi tu che ieſu chriſto

figluolo di dio uero sia morto per te insu legno della croce Risponda lo infermo. Credo per certo. Rendigli tu gratie di questo col buon chuore? Risponda. Rendogliene gratie quanto posso. Credi tu non potere esser saluo se non per el merito della morte sua? Risponda. Credolo Rendigli adunche gratie sempre di mentro che lanima e/inte? Risponda. Anchora glirendo gratie. Et solo nella sua morte poni tutta latua fiducia & speranza? Risponda che tutta uela pone. Riuolgiti adũche intutto a questa morte: & se elsignore tiuolesse giudicare di cosi: Signore io mectero lamõte tua fra elgiudicio tuo & me altrim̃ti cõteco nõ uoglo cõtẽder̃: Et selui dicesse ch̃tu hai meritato lamõte eterna di cosi. Io metto lamõte d̃lmio signõ iesu xp̃o fra te emia meriti: & elmerito dellatua d̃gnissima passione offero ꝑlo merito cheio misero peccator̃ douerrei haṽe: Ancora dicha inquesto modo: Io pongho ãchora lamorte del mio Signore Iesu christo fra lira tua & me: Dipoi dica tre uolte in questo modo: In manus tuas dñe commendo spirituꝫ meum & coloro che sono intorno allo infermo dichino ãchora uolgarmente: Nelle tuoi mani & nelle tuoi braccia Signore sia riposta lanima di costui: Et cosi lo infermo morra piu securam̃te & non uedra lamorte eterna Ma conciosia cosa che lesopradecte ĩterrogationi pare che debbino bastare competentemente ꝑ lepersone religiose & diuote solamente: Nondimeno debbono tutti echristiani o secolari o religiosi secondo lacancelleria parisiense nel modo che sequita esser richiesti & informati piu pienamente & certamente del suo stato & della sua salute mentre che sono nella agonia & pũcto della morte: Et prima si debbono domandare inquesto modo: Credi tu tutti eprincipali articoli della fede & ancora tucta lascriptura sancta secõdo la expositione de sancti catholici & fedeli doctori della sãcta chiesa? Risponda lo infermo: Credo: Hai tu indetestatione tutte le heresie & errori & superstioni riprouate dalla sãcta

madre ecclesia? Risponda. Io leripruouo & holle indetestatione. Rallegriti tu anchora che tu muori nella fede di iesu christo & nella unita & obedientia della sãcta madre chiesa? Risp̃õda. Si che io menerallegro. Dipoi sidomãdi. Riconosci tu hauere offeso spesseuolte & in molti modi & grauemẽte el tuo crearore idio? Risp̃õda. Si & pẽtomene. Et pero san Bernardo sopra la Cantica dice. Io so nessuno potersi saluare sanza lacognitione dise medesimo della quale certamente con leparole della salute nasce eltimore del Signore. Imperoche cosi come lui e/ principio di sapientia: Cosi anchora e/di salute. Tertio sidebbe domandare cosi. Duolti tu col chuore ueracemente di tutti epeccati commessi contro allo amore & bonta di iesu xp̃o & de beni che tu hai lassato di fare & delle gratie che tu hai disprezate & hane dolore non solamente per paura della morte & di qualunche altra pena: ma piu tosto perlo amore di dio & della giustitia & charita mediante laquale noi siamo tenuti amare idio sopra ognialtra chosa & dogni cosa tu domandi perdono? Risponda. Io menepẽto & domãdo perdonanza. Quarto si debbe domandare cosi. Desideri tu anchora che el tuo chuore sia illuminato a conoscere epeccati dimẽtichati accioche spetialmẽte tu tipossa pẽtire di quelli? Risp̃õda Desidero & uorrei. Quinto si domandi. Proponti tu ueramente di uolerti correggiere/& se tu campassi di questo male & diquesta infermita mai piu peccare mortalmente scientemente & uolontariamente: ma piu tosto perdere le piu chare cose che tu hai & anchora piu tosto uoler perdere la uita corporale che mai piu uolere offendere eltuo creatore idio. Et in questo proposito loprieghi che ti mantenghi & che tidia gratia che tu possa perseuerare in lui & da lui mai non tipartire? Risponda. Cosi mi propongho & priego idio mimetta inchuore di perseuerare. Sexto si adomãdi. Perdoni tu col cuore a tutti quegli che mai ti hanno offeso & facto alchuno dispi

acere o in parole o in facti o in modo alchuño per amore del noſtro Signore ieſu chriſto dal quale tu ſperi & domandi perdono & choſi che a te ſia perdonato da tutti choloro che tu haueſſi offeſo inqualunche modo? Riſponda Si. Septimo ſi domandi choſi. Vuo tu che perte interamente ſia reſtituito quello ache tu fuſſi tenuto dellaltrui mal tolto o male acquiſtato ſecõdo laualuta delle tuoi faculta cedendo & renũptiando inqueſto caſo atuoi beni mobili & immobili quando altrimenti non ſipoteſſe fare lapredecta ſatiſfatione? Riſponda Si. Octauo ſi domandi choſi. Credi tu che perte ſia morto Chriſto noſtro ſaluatore/ & che altrimenti ne per altra uia tu non tipoteui ſaluare ſe non perlo merito della ſua paſſione Riſponda. Coſi credo & ueramente affermo. Dipoi ſi domandi choſi. Rendigli tu gratie col chuore quanto tu puoi Riſponda. Si rendo. Nono Adunche qualunche perſona alle ſopradecte interrogationi riſponda affirmatiuamente &che affermera con buona conſcientia & col chuore ſincero & con fede non ficta e/ aſſai euidente argumento della ſua ſalute & che ſe more allora Sara del numero di q̃gli che ſi ſaluono: ma ſanza tale diſpoſitione niuno ſi puo ſaluar̃. Colui che ſi truoua intale diſpoſitione chome e/ decto Raccomandiſi quanto puo continuamente alla paſſione del noſtro ſignore ieſu chriſto & continuamente tanto quanto la infermita permecte la nomini & ripenſi: Imperoche per eſſa ſi uinchono tutte le tẽptationi & inſidie del nimicho. Decimo ſi domandi choſi Duolti tu con tutto elchuore di non poterti ricordare quanti mali & ſceleratezze tu hai facte & doue & quando & quante uolte& conchi tu le hai cõmeſſe & chome tu hai offeſo el tuo creatore Idio & che immediate tu non tenepentiſſi & non tene confeſſaſſi? Riſponda ſi. Io mene dogho & pentomene. Vndecimo ſi debbe domandare choſi. Duolti tu che da poi che elmiſericordioſo pio & clemente Idio tirilaſſo & perdono tut

ti etuoi peccati che poi unaltra uolta tu ritornasti a commette re quegli medesimi peccati & maggiori alla offesa del tuo crea tore Idio Risponda. Doghomene & pentomene.

¶ Incomincia la quarta particella laqual cõtiene gli amaestra menti con le obsecrationi & orationi.

DA poi concioscia cosa che sechondo sancto Gregorio ogni acto che fece xpõ nõ o saluatore & a nostro amaestramen to Et pero quelle chose che lui fece morendo incroce ciaschu/ no che e/ per morire si debbe sechondo elsuo modo & possi/ bilita ingegniarsi & sforzarsi di fare. Prima lui fece oratione & dipoi si dice che disse questi Psalmi. Deus deus meus respi ce in me/ Et gli octo Psalmi sequenti insino aluerso In manus tuas domine commendo spiritum meum. Anchora pianse testimoniando questo lo apostolo/ Aanchora exclamo & gri do forte raccomandando lanima alpadre & rende lo Spirito chome dicio fanno testimonianza equattro uangelisti. Simil mente lo infermo posto & constituto nello articholo della morte debbe orare almeno colchuore non potendo conlaboc cha Onde sancto Isidoro dice. Meglio e/ consilentio orare col chuore che colsuono della uoce sanza elchuore o solo conle parole sanza la intentione dellamente. Secondariamente deb be gridare forte colchuore & non con lauoce perche idio piu ode eldesiderio del cuore che elclamoī della uoce/ Imperoche elgridare col cuore/ Altro non e/ se non fortemente desiderare la remissione o uero perdonanza desuoi peccati & uita eterna Tertio debbe piagnere non cogliocchi carnali: ma cõ lelachry me del chuore cioe hauere uero pentimento de suoi peccati. Quarto debbe raccomãdar lanima sua al nostro creatore Idio dicẽdo cosi. In manus tuas domine cõmendo spiritum meum Quinto & ultimo renda lo spirito cioe muoia uolontariamte

conformando lasua uolõta cõ quella della uolonta diuina co me bisogna Oltra di questo quando egli e/ intransito & che si conosce che anchora ha luso della ragione & lasauella dicha q̃ ste Orationi & obsecrationi che q a pṕsso disocto sono scripte.

¶ Incomincia la prima Oratione.

O Somma deita. O immensa bonta: O clementissima & glorioſissima trinita ſomma di lectione amore & charita habbi misericordia di me misero pec/catore che a te clementissimo & piissimo idio raccomãdo lo ſpi/rito mio: padre delle misericõ die fa misericordia a questa po/ueretta creatura/ Adiutami ho ra in questa mia utima necessita Soc corri signior mio alla ani/ma mia bisognioſa & dissolata accioche ella non sia diuorata da chani infernali.

¶ Dolcissimo & amãtissimo signoꝛ iesu chri/sto figluolo di dio uiuo per honore & uirtu della tua passione beatissima comanda che io sia riceuuto nel numero de tuoi electi: Salua tore & redemptore mio: Io mirendo tutto ad te/non mi rifiutare: Io uengho ad te Non mi discaciare.

¶ Signor mio iesu xp̃o: Io adomando el paradiso tuo nõ per/lo premio de meriti miei concioſia cosa che io sia poluere & a

ner & peccatore miserimo: Ma perla uirtu & fō za della tua sanctissima passione con laquale tu uolesti me misero ricōperare & degnastiti col tuo sangue pretioso cōperarmi el paradiso: An chora dicha & piu uolte replicando almancho tre uolte questo Psalmo che sequita: Dirupisti uincula mea tibi sacrificabo hostiā laudis & no men domini iuocabo Imperoche questo uerso secondo che di ce Cassiodoro/Si crede esser di tāta ỽtu che si dice alla fine del/ la uita tre uolte sieno altrui perdonati & rimessi tutti epecca/ ti & cetera. Dipoi dica.

¶ Signor mio iesu christo per q̄lla amaritudi/ ne laquale tu sostenesti p̄ me incroce maxima mente quando lanima tua si parti dal corpo tuo habbi misericordia della mia misera ani/ ma nel suo partire dal corpo: Dipoi decte que ste cose lo infermo chiami instantissimamente col chuore & con laboccha quanto puo la glo riosissima uergine maria dicēdo q̄sta oratione

¶ O regina de cieli: Madre di misericordia Aduocata de peccatori & loro refugio/Ricō cilia me con lo unigenito tuo figluolo & pri egha lasua clementia p̄ me indegno peccatō re che per tuo amore mi perdoni emiei pecca ti & producami alla gratia di uita eterna & lui sempre laudare/Amen: Dipoi dica questa altra Orationeinuitando gli angeli dicendo cosi:

¶ O spiriti de cieli angeli be atissimi priegoui che uoi sia te presenti adme passante di questo mondo: & potente/ mente mi liberiate da tutte

le insidie degli aduersarii miei & riceuete lanima mia in uostra compagnia & spetialmẽte tu Angelo buono deputato da dio acustodia & guardia de lanima & corpo mio Et dipoi diligentemente chiami in suo adiutorio maxime nelarticolo di tanta necessita dellamorte emartiri & confessori & le sancte uergine Ma piu spetialmente quelli & quelle sancte che in mẽtreche lui era inquesto mondo sano haueua insingulare ueneratione & deuotione & dicha tre o quattro uolte la oratione che seguita laquale si dice essere del diuoto cõfessoro sãcto Augustino

LA pace del nostro Signore iesu christo & lauirtu della passione sua & elsegno della sancta Oratione & la integrita della beatissima uergine maria & labeneditione di tutti esancti & lacustodia de sancti angeli & esufragii di tutti gli electi sieno fra me & tutti limiei inimici uisibili & inuisibili inquesta hora &trãsito della morte mia Dica tre uolte elvso che segui ta ¶ Largire clarum uespere quo uita nusquam decidat: sed premium mortis sacre perhennis in stet gloria: Et incaso che lo infermo non sapesse lesopradecte obsecrationi & orationi o uero che la infermita tanto lostrignesse che non lepotesse dire: Allora & inquel caso uno di quegli chegli stanno dintorno glieledichi con chiara uoce si & intal modo che lui lepossa intendere mutando quelle chose che fanno dibisogno quando sidicono per altri che perse medesimo / Et decto infermo tanto quanto sta intransito & che puo haueꝛ luso della ragione faccia oratione fra se medesimo colchuore: & chosi orãdo

rendi lo spirito alcreatore suo Idio

¶ Qui cominciono le exortationi & La quinta particella di q̄sto tractato

ET e/ da notare & studiosamēte da cōsiderare che rarissime uolte e/ alchuno anchora infra e deuoti & religiosi che si disponga per tempo alla morte come bisogna: Et questo e/ perche ciascuno sistima douere piu lūghamente uiuere nō si credēdo per allora morire Laqual cosa p̄ instigatione & diabolicha temptatione p̄cede/ Onde moltissime uolte p̄ questa tale sperāza uana alchuni sono stati negligēti circha dise medesimi morēdo īdisposiți o sproueduti o sāza fare testamēto: per laqual cosa ciascuno che ha charita & timore di dio & zelo del lanime & che uede q̄lche uolta el p̄ximo essere īfermo o cōstituito īpericolo dellanima o del corpo ingegnisi sollecitamēte admunirlo & īducerlo che prima & pricipalmente posposto ogni medicina & rimedio si p̄uegha della sanita spirituale īperoche come dice Eldecretale/Spesseuolte la īfermita cōporale ha origine della infermita dellanima: Et po el Papa p̄ questa medesima Decretale strectamēte comanda aciascuno medico che nessuno medico dia lamedicina corporale se prima nō lo admonisce et induchalo alla medicina spirituale cioe che si cōfessi et comunichisi: Ma questa chosa gia quasi da ognuno si piglia p̄ cōtrario/ Imperoche gli huomini piu tosto cerchano lamedicina carnale che laspirituale Similmente tutti glialtri mali et auersita da Idio sogliono uenire per rispecto de peccati testificādo q̄sto el Propheta che dice Nō e/ male nella cipta el q̄ lenō sia dal signor facto: Tutti adūche li mali et aduersitade p̄ promessione di dio et p̄ li peccati nostri p̄cedono: Intēdi Nō elmale della colpa ma elmale della pena perla colpa: Perla qualcosa ciascuno constituito īinfermita o in altro pericolo studiosamente e/ da inducerlo che innanzi a ogni altra chosa si

rappacifichi con Idio pigliando prima la medicina ſpirituale cioe eſacramenti eccleſiaſtici diuotamente riceuendo & ordinando elteſtamento & diſponendo legiptimamente lachaſa ſua: Et coſi ſe haueſſe a diſpenſare o ordinare alchuna altra ſua faccienda/ Et in alchuno modo non ſidia allo īfermo troppa ſperanza di conſequire ſanita corporale benche ſpeſſeuolte ſifa elcontrario da molti non obſtante che actualmente ſieno intranſito della morte & impericolo de lanima & per nulla non uogliono della morte choſa aichuna udire: Onde ſecondo la cancelleria pariſienſe ſpeſſeuolte per tal uia uana & falſa ſperanza & ficta confidentia della ſanita del corpo lohuomo incorre nella dampnatione de lanima: Dipoi ſi debbe cōfortare lo infermo che per uera contritione & pura confeſſione procuri laſanita de lanima laquale ācora ſe ſara perlo ſuo meglio gli potra giouare alla ſalute del corpo & coſi ſara quieto & piu ſecuro: Ma concioſia coſa che ſecondo ſan Gregorio lauera contritione ſia rara & ſecondo ſancto Agoſtino & glialtri ſancti doctori nel quarto libro delle ſententie: Lapenitentia che hanno le perſone nello extremo della uita apena puo eſſer uera penitentia & ſufficiente alla ſalute de lanima ſpetialmente in choloro che tutto eltempo della uita loro non hanno ueracemente & uolontariamte obſeruati ecomandamenti diuini didio ne euoti che loro hanno facti: ma ſolo gli hanno obſeruati in apparentia & fictitiamente Pero ciaſchuno quando e/ condocto allo articholo della morte e/ da confortare che ſecondo la poſſibilita della mente ſua ſingegni con laragione reducerſi alla penitentia uera & ordinata cioe che nō obſtate eldolore & eltimoꝝ che egli ha uſi la ragione quāto puo & ſforziſi di hauere diſplicētia & pentimēto uolūtario p eldebito fine cioe p riſpecto di haueꝝ offeſo Idio & ſtia cōtro allo abito della cattiua īclinatiōe che egli ha hauto plo paſſato

& ingegnisi di hauere displicentia quanto puo benche sia brie
ue: Et accioche non ueniisse indisperatione proponghasi quel
le medesime cose che sono decte disopra nella secõda particel/
la della temptatione della disperatione: Et cosi lo admonisca
che anche contro allaltre temptationi che disopra indecta par
ticella sono poste sia animoso fortemente & uirilmente resistẽ
do & maxime concioscia cosa che perlo demonio nulla si possa
fare. Anchora si debbe admonire che passi diquesta uita come
uero & fedele xp̃iano & debbesi anchora hauer rispecto din/
formarlo che se fusse leghato di leghame alchuno discomuni
catione che inquesto caso si ingegni di sottomettersi quanto
puo alla ordinatione della sancta madre chiesa accioche sia ab
soluto. Anchora e/ da considerare che se q̃llo che debbe mori
re hauesse lungho spatio di tempo alla sua reconciliatione &
che non sia affrectato dalla morte debbono quegli che sono p̃
senti leggiergli historie & orationi diuote nelle quali mentre
che era sano piu si dilectaua o ueramente ricordargli ecoman/
damenti diuini accioche piu profondamente uengha a pen sa
re se si truoua hauer commesso alchuna cosa negligentemente
contro adecti comandamenti. Et se loinfermo hauesse perdu/
to lafauella & nientedimeno intendese sanamente & interam̃
te le domãde che glifussono facte & le orationi che fussono le
cte insua presentia inquesto caso risponda conqualche segno
exteriore o uero solamente col sentimento delchuore ipero
che questo basta alla salute & nondimeno si debbe hauere ad
uertenza di fare ledomande innanzi che perda lafauella pche
se appariisse uerisimilmente le res ponsioni dello infermo non
esser sufficienti alla salute sua. Vi si pongha rimedio con neces
saria informatione nel miglior modo che si puo aduẽgha che
bisognasse manifestargli elpericolo nel quale lui si truoua &
nel quale lui potrebbe incorrere benche anchora dicio molto
si spauentasse/imperoche egli e/ piu giusta cosa che con spauẽ/

to salutifero si uengha acompugnere & saluare che con lusin
ghe simulate & nociue piaceuolezze si uengha adannare Per
che e/ cosa absorda & troppo cõtraria alla religione christiana
anzi e/ cosa diabolicha che alchristiano elquale e/p morire per
uno timore humano seglinasconda elpericolo della morte de
lanima sua. Et ptanto Isaia propheta spauento infino alla mõ
te el Re Ezecchia infermo salubremente dicendogli che doue
ua morire. Et sancto Gregorio elmonacho proprietario po
sto nello articolo della morte come nel quarto del suo dialo
gho si leggie spauento per lasalute. Anchora si debbe rapre
sentar allo ifermo la imagine di iesu christo crocifisso laquale
sempre mai si debbe tenere presso allo infermo & anchora l
imagine della uergine Maria & deglialtri sancti equali quando
era sano haueua indeuotione & sempre si debbe hauere quiui

lacqua benedecta laquale spesseuolte si debbe spargere sopra dello infermo & sopra deglialtri che glistanno intorno accio che iquesto modo uenghino edemoni a essere raffrenati dallo ro Et se labreuita del tempo non promettessi di poter fare tutte lesopradecte cose. Allora sono da mectere ināzi tutte quelle che sidirizano al Saluatore nostro iesu christo. Et debbesi ā chora hauerriguardio che non siriduchi amemoria allo infermo che sta per morire gliamici carnali o uero donna & figluoli oriccheze se non tanto quanto la spiritual sanita dello infermo domanda & richiede. Anchora e da sapere che inq̄sto pūcto & materia della extrema necessita si debbe sottilmente cō siderare ciaschun puncto & sententia sanza liquali gli aduerbi sono adiectiui. Imperoche non per prouerbii: ma per aduerbii meritiamo si come dice nel primo capitolo del secondo libro del compendio della theologicha uerita Achi donche piace & che uolentieri & sanza pericolo bene & securamente & meritoriamente morir uuole di mētre che āchora e sano & di buona uoglia studiare & pensare inquesta arte del morire & nella sua disposition come disopra e decto & tractato non aspectā do inessuno modo astudiarlo alpuncto della morte. Imperoche io ti dico iuerita fratello charissimo & sorella charissima & credim i che uenēdo lamorte o uero graue ifermita decta di uotione siparte & quanto piu lamorte o uero la infermita cresce o sapressa tanto piu dilungi fuggie ladiuotione. Adunche se tu non uuoi essere inghannato ne errare & in uita tua esser securo fa instantemēte quello che tu puoi di mentre che tu se sano & che tu hai bene disposto luso della ragione. Acciochetu possa esser signor̄ de uitii & securo della tua salute. O q̄ti sono anzi infiniti che aspectando lutima necessita si sono disperati & se medesimi ingannati pertanto fratello charissimo guardati setipiace accioche a te non auengha inquesta presente uita q̄ sto medesimo: Et non paia adalchuno marauiglia o cosa incō

uehiente di tanta sollecita cura & sollecita dispositione & stu/
diosa exortatione che si dice disopra che si debbe hauere circha
glinfermi perche a una tale & tanta necessita instante sarebbe
cosa decente se possibil fusse che tutta quanta lacipta si raunas
se & uenisse aquello cha ha morire come siconstuma & e/ iuso
inalchune religioni che quando lo infermo sappressa alla mor
te si suona una tabella laquale udendo efrati inche luogo o i
che exercitio sisieno bisogna che imediate lassando ogni altra
cosa corrino quanto piu possono almoriente : Onde e/ decto
che ereligiosi & ledonne pla honesta non debbono correre se
non almoriente & alfuocho :

¶ Incomincia la sexta parte di questo tractato che cõtiene del/
le orationi che si hanno affare circha glinfermi :

ULtimamente e/ da sapere che le orationi che sequitano si
possono dire sopra dello infermo mentre che egli e/ i ago
nia o uero intransito della morte : Et prima se lo infermo e/ p
sona religiosa chiamato elconuento cõ latabella come e/ dico
stume : Prima si dica le letanie con le orationi & Psalmi consue
ti & ordinarii secondo che susa/ Dipoi se lo infermo non e/ an
chora passato subgiũgasi tali orationi che sequitano da alchu
no di quelli che sono presenri secondo che patisce la opportu
nita del tẽpo/ & anche bisognando si possono riplicare per di
uotione dello infermo mentre che egli ha luso della ragione
Ma questo non e/ pero di necessita della salute : ma puossi fare
come decto e/ per conmodita & diuotione dello infermo quã
do egli e/ allo extremo se lo infermo e/ persona secolare di
cansi queste orationi secondo che richiede la dispositione & di
uotione & cõmodita loro & diquegli che uisono presenti &
che eltempo permecte/ Ma oggi di sono pochissimi nõ solamẽ
te fra esecolari/ ma anchora ingrã parte delle religioni che hab

bino larte di questa sciētia & che fedelmēte nello articolo del/ la morte si truouino presenti a fare col proximo loro tal cha rita quelli adomandando ad monendo & preghando per loro come disopra si dice & spetialmente perche non uorrebbono che esso che debbe morire morisse anchora & inquesto modo lanime di quegli che muoiono icorrono in pericolo & cetera.

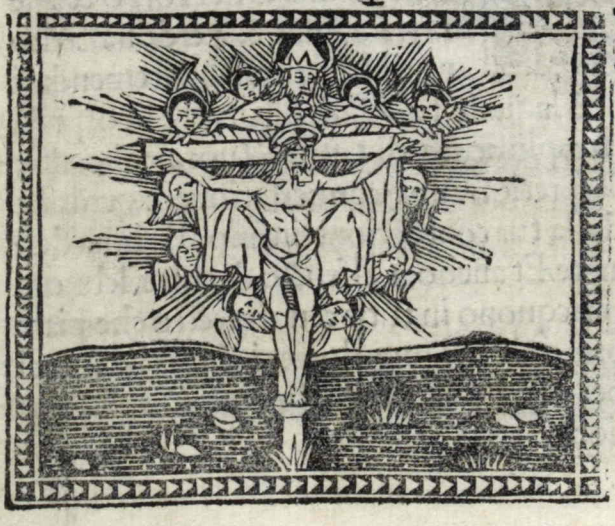
¶ Incomincia la prima oratione che sa adire a xp̄o.

DEr loro amore che te degniss/ simo & inuocētissimo padre di charita fece uulnerare & mo rire perla salute dello huomo eltuo figluolo facto p̄noi huo mo perdona alseruo tuo. P. Et tu misericordioso iesu/ Tucto cioche egli ha peccato cōcogita/ tione o uero pēsiero con parole o uero con facti cō affetione con costumi con leforze & congli sē si de lanima & del corpo & i ue ra remissione & perdonāza do/ nagli sufficientissima emendati one maxime quella cō laquale tu absoluesti tutte lecolpe dl mondo & elpieno supplimento di tutte lesuoi negligentie Agiugni alui quella pretiosissima conuersatione laquale tu hauesti dalla hora della tua conceptione infino alla hora del/ la tua sacratissima mōte/ Et anchora elfructo di tutte lebuoni opere che sempre tipiacquono in tutti etuoi electi o che piace re ti potranno dal principio del mondo per infino alla fine el quale uiui & regni per infinita secula seculorum. Amen.

¶ Seconda oratione.

NElla unione del feruentissimo amor che per lo spirito sancto te (che se uita di tutti euiuenti) constrinse di incarnare & in croce morire adomandiamo alle midolle dl tuo benignissimo chuore che tu perdoni a lanima del tuo suo. P. nostro fratello tutti esuoi peccati di omissione cioe che non si fusse ricordato di confessare & fagli prouare la sopra abondantissima moltitudine delle tue misericordie & achora ad noi tutti: ma spetialmente aquesto nostro fratello. P. elquale imbreue tempo disponiti di chiamare a te apparecchi nel modo ad te piacete & allui & alla uniuersita utilissimo con dolce abstinentia con plenaria remissione confede diricta speranza fede & charita perfecta accioche instato perfectissimo entra el dolcissimo abracciamēto & elsuauissimo bacio tuo felicemente respiri a tua eterna laude sanza fine. Amen.

¶ Tertia oratione



NElle manī dlla tua inextingui bile misericordia padre sancto: padre giusto & amantissimo raccomandiamo lo spirito del tuo seruo. P. nostro fratello secondo lagrandezza del lo amore perlo q̄le lasanctissima an/

ma del tuo unigenito figluolo in croce ad te si raccomando p ghando humilmente che per quella in extimabile dilectione di charita nella quale latua diuina paternita inse tutta trasse ql la sactissima anima che nella utima hora del seruo tuo. P. fratello nostro riceui inquello medesimo amore & charita lospirito suo alaudarti in eterno. Amen.

¶ Quarta Oratione.

¶ Sancto Michael Arcangelo del nostro signor iesu christo soccorri noi apresso laltissimo giudice. Ochaualiere inuictissimo sia presēte al suo tuo fratello nostro: P: elquale e/allo extremo della uita sua Et difendilo potentemente dal dracone infernale & da ogni ingāno de gli spiriti maligni: Anchora ti preghiamo perlo ineffabile misterio della somma diuinita che i questa extremita della uita del fratel nostro benignamente lo riceui & piaceuolmente p duchi lanima sua nel tuo grēbo sactissimo iluogho di refrigerio qete & pace alaudare Idio p infinita secula seculorz: Amen

¶ Incomincia la quinta Oratione che si debbe dire alla gloriossima uergine Maria

¶ O intemerata & inecterno benedecta & sanctissima uergine Maria adiutatrice dogni angustia & necessita soccorri a noi dolciemēte & dimostra alseruo tuo: P: nostro fratello la tua gloriossima faccia nella sua utima necessita & puncto della morte/Et dispdi tutti gli inimici suoi in uirtu del tuo dolcissimo figluolo nostro signore iesu christo inuirtu della sua sancta croce liberalo da ogni angustia de lanima et del corpo accioche egli renda laude alsuo creatore Idio et atutta la corte celestiale insempiterna secula seculorum Amen

¶ La sexta Oratione a christo iesu.

¶ Horsu adunche dolcissimo redemptore piis simo & benignissimo iesu christo p quella la chrimabile uoce cõ laquale tu cõsumato del le fatiche & dolori douendo per noi in huma nita morire & nella tua passione gridasti te es/ ser abãdonato dallo eterno padre/ Tipreghia/ mo che tu nõ dilũghi dal suo tuo. P. nostro fratello elcõsiglio della tua misericordia nel momento della aflitione de lanima sua non potendo lui per lo manchamento & cõsumptione dello spirito iuocare te nel/ la extrema hora: ma perlo triompho della sancta croce & per uirtu della salutifera passione & amorosamente tua Pensa um poco uerso di lui cogitatione di pace & nõ dafflitione: ma di misericordia & consolatione/ & liberalo da tutte le anghustie Et con le tue pie mani lequali perlui insu ellegno della sancta croce pmettesti che cõ acutissimi chiodi fussono cõficte. Buo/ no iesu & dolcissimo padre & signore chaualo de tormenti & perducilo nella eterna requie con uoce di letitia & confessione & di exultatione lubilatione & gaudio.

¶ Septima Oratione a xp̃o

¶ Misericordiosissimo Signore iesu christo fi gluolo di dio uiuo nella unione di q̃lla rac/ comandatione nella quale tu morendo i cro ce raccomãdasti lanima tua sãctissima altuo padre celestiale raccomandiamo alla tua ief fabile pieta lanima del tuo seruo. P. nr̃o fra/ tello preghãdo essa misericõdiosissima tua pieta che p honore & merito della tua sanctissima anima mediante laquale sisal/ uano tutte lanime & si sipaghano edebiti: fa misericordia ala anima del nostro dilecto fratello. P. tuo suo liberandolo mi/

misericordiosissimamente da tutte lemiserie & pene & perdu/
cilo perlo amore & diletione & intercessione della tua dolcissi
ma madre a contemplare lagloria della tua dolcissima uisione
elquale colpadre & con lospirito sancto uiui & regni insecula
seculorum Amen.

¶ Octaua Oratione a iDio padre.

PReghiamo te omnipoten/
te & clementissimo Signo/
re iDio elquale secõdo la mol
titudine delle tuoi misericor/
die cãcelli epeccati presenti &
cõ lauenia della remissione uo
ti lacolpa dpeccati passati. Ri/
guarda propritiamente sopra
di questo seruo tuo nostro fra
tello. P. & exaudisci lui adi/
mandante laremissione di tut
ti esuoi peccati con tutta la cõ
fessione del suo chuore. Rin/
nuoua in lui piissimo padre tutto quello che i lui e/ corropto
per fragilita terrena & cioche e/ uiolato per fraude diabolicha
& congiugni elmembro della redemptione alla unita del cor
po della chiesa. Habbi misericödia signore de suoi piãti. Hab
bi misericordia delle suoi lachryme & non hauendo lui fidan
za se non nella tua misericordia concedigli elsacramento del/
la tua reconciliatione elquale intrinita perfecta uiui & regni p
infinita secula seculorum Amen.

¶ Incomincia la raccomandatione che sidebbe fare de lani
ma a iDio perla psona chee/ intransito

Io ti raccomando allo eterno iDio charissimo fratello & alui dicu ise creatura ti cõmetto accioche quando tu (interueniente lamorte) harai paghato eldebito della humanita ritorni alfactore tuo/ elquale de loto della terra tha formato: Et poalanima tua uscẽte dl corpo Occorra lasplẽdiẽte moltitudine delli angeli elnobile sãcto degli apostoli Riscontrisi inte eltriomphante exercito de candidati martiri / Facciati cerchio la gigliata torma degli splendidi confessori. Riceuati el choro delle giubilante uergine & stringati lo abbracciamento della beata quiete nel seno de sancti patriarchi. Appariscaadte elfestinãte & misericordioso cõspecto di iesu christo elquale ti deputi essere infra quegli che continuamente stanno innanzi alui Nõ conosca te i modo alcuno cioche e/ orribile nelle tenebr & che stride nelle fiamme & che crucciato ne tormenti. Dia luogho ad te lo obscurissimo Satanasso con tutti esuoi ministri nel aduenimento & acompagnandoti esancti ãgeli lui triemi & fughasi nella grande confusioñe della eterna nocte. Lieuisi su iDio & sieno dissipati tutti enimici suoi & fughasi q̃gli che lo hanno in odio della sua faccia : Et cosi come mancha elfummo cosi manchino loro: & cosi come lacera si struggie dinanzi alla faccia del fuocho : cosi pischino epeccatori cioe edemoni dinanzi alla faccia di dio & dilectinsi in letitia. Sieno adũche confuse & uerghogninsi contro a te tutte le legioni dellinferno &eministri di Setanasso non possino impedire eltuo chamino. Liberiti dalle pene Christo elquale per te si degno dessere crocifixo. Liberiti Christo dalla morte che perte si degno di morire. Ponghati iesu christo figluolo di dio uiuo intra le uerzure del suo paradiso &riconoscati entro lepecore suoi lui che e/ uero pastore. Lui ti absolua da tutti etuoi peccati& ponghati alla sua mano dextra nella sorte de suoi electi accioche

tu uegga elredemptore tuo a faccia a faccia & sempre stando p
sente uegha cogliocchi beati lamanifestissima uerita & cõstitu
to intra la moltitudine de beati spiriti & fruisca la dolcezza
della diuina contemplatione : per infinita secula seculorum
Amen.

¶ Allocutione o uero parlare che si debbe far allanima dello
infermo che sta intransito della morte.

¶ Partiti anima christiana di questo mondo nel nome del pa/
dre omnipotente che tha creata nel nome di iesu christo fi/
gluolo suo che per te ha patito insu ellegno della sãcta croce
Nel nome dello spirito sãcto che in te e stato infuso. Vengati
incontro & soccorranti gli angeli & archangeli troni : domi/
nationi & principati & potesta Cherubini & Seraphini Patriar
chi & Propheti / Apostoli & euangelisti . Martiri & Confesso
ri Monaci & Heremiti : Vergine & Vedoue fanciulli piccoli
& Innocenti : Adiutinti le orationi di tutti esacerdoti egradi
della chiesa catholicha accioche impace sia elluogho tuo & la
abitatione tua nella celestiale hierusalem per iesu christo nro
signore che intrinita pfecta uiua & regna sempre col padre &
con lospirito sancto insecula seculoꝝ Amen.

¶ Incomincia un bello & notabile exemplo dipoi alcune al/
tre orationi chauate di questo exemplo che seguita & pure so/
no da dire sopra dello infermo.

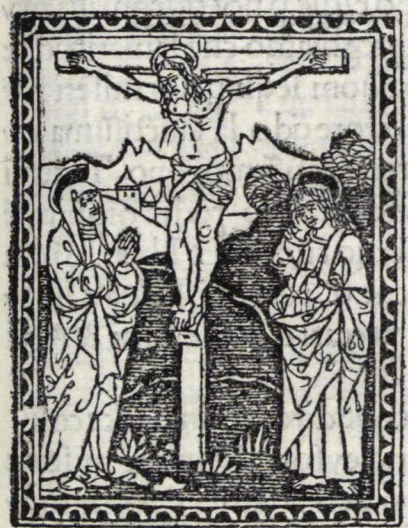
¶ Vna uolta fu uno Papa elquale essendo uenuto allo extre/
mo della uita Adomandãdo elsuo capellano huomo molto
adacto & diuoto elquale lui amaua con quali suffragii louoles
se adiutare apresso a iDio dopo lamorte sua Elquale Cappella
no gli rispuose che ĩtutti quegli modi che potessi uoleua fare
tutte quelle chose che lui gli comandassi che douessono esser
facte perla salute de lanima sua. Allora gli disse el papa : Io nõ

ti adomando altro subsidio se non che quando tu mi uedrai posto inagonia della morte che tu dicha ꝑ me tre uolte la oratione domenicale cioe : Pater noster : Et chosi gli promisse di fare molto uolentieri : Alquale El Papa disse : Quando tu dirai el primo paternostro : Dillo ĩ honore della agonia del mio signore iesu christo preghandolo che per tutte le angustie che lo ho meritato pergli miei peccati si degni dofferire & dimostrare al padre eterno contro alla moltitudine de miei peccati la moltitudine del sudore del suo sãgue elquale ꝑla ãgustia dl suo timore copiosissimamẽte uerso ꝑ noi : Et q̃do dirai el secõdo pater nostro dillo ĩ honore di tutte le passioni & amaritudine del decto mio signore iesu christo lequali ĩcroce sostẽne & maximamẽte inq̃lla hora quãdo lanima sua sãctissima dl suo sãctissimo corpo si parti p̃ghãdolo che q̃ste si degni di mõstrar̃ & offerire al padre eterno cõtro a tutte le pene & passioni che io temo di hauere pergli miei peccati : Et quando tu dirai el terzo paternostro Diralo in honore della inneffabile charita di iesu christo laquale trasse lui di cielo in terra a sostenere tutte queste passioni accioche per questa charita si degni di saluarmi & di aprire ad me e cieli che pergli miei peccati nõ mi posso saluare ne obtenere e reami de cieli di uita eterna : Et decto che hebbe el Papa queste chose El Cappellano gli promesse di fare ogni chosa molto uolentieri & chosi dipoi fece chorogni diligentia & diuotione che pote fare : Dipoi che el decto Papa fu mõto appari al decto capellano tutto rilucẽte & pieno di splẽdor̃ dicẽdogli se essere stato liberato sãza pena alchuna ĩpero che dopo el primo pater nostro el suo signore Iesu xp̃o mõstrãdo ꝑ me el suo sudore sãguineo discaccio uia ogni mia ãgustia, Et dopo el secõdo paternostro ꝑla amaritudine di tutte le suoi passioni disfece come e nuuoli tutti e miei peccati, Et dopo el terzo pater nr̃o ꝑla sua charita si mapse e cieli & cõ gaudio & allegrezza miuimeno dentro : Et per q̃sta reuelatione

che el Capellano sopradecto riferi a molte persone ĩ molti luoghi se preso p costume che el modo sopradecto di orare si obserua circha di coloro che sono p morire socto certissima speraza che essa oratione possi liberar lo huomo da edemoni & cãcellare e suoi peccati & aprire el reame celestiale con lo adiuto del nostro signore iesu christo el quale insieme col padre & cõ lo spirito sancto benedecto sia in secula seculorum: Amen.

¶ Incominciano le orationi che si debbono dire sopra dello infermo che e/ in agonia della morte & con questo ordine chauato e/ lo exemplo sopradecto/ Et prima si debbe cominciare adire chosi:

¶ Kirieleyson. Xp̃eleyson. Kirieleyson. Domine miserer̃ nobis Et dipoi in honore del sudore sanguineo del nostro signore iesu christo: Pater noster & Aue Maria: Et finita che e/ dire si subiunga questa oratione.



SAluatore del mõdo salua noi che per la croce & sãgue tuo ci hai ricomperato. Adiuta noi preghiamo te iDio nostro signore iesu christo per la agonia & oratione tua sanctissima nella quale per noi orasti nel monte Oliueto quãdo el sudor̃ tuo si fece come gocciole di sangue corrente insino in terra. Preghiamo & obsecriamo te che la moltitudine del tuo sudore sanguineo el quale per la angustia del timore tuo copiosissimamente p noi spargesti ti degni dimostrare & offerire al tuo padre iDio omnipotente cõtro alla moltitudine de peccati di questo tuo seruo. P. & libera lui in questa utima hora della morte sua di

tutte le pene & ãguſtie lequali perli peccati ſuoi ſi tiene hauer meritato elquale col padre & con loſpirito ſãcto uiui & regni per infinita ſecula ſeculoꝝ Amen.

¶ Incomincia la ſeconda oratione & prima ſi dice coſi.

¶ Kirieleyſon Xp̃eleyſon Kirieleyſon. Domine miſerere nobis dipoi in honore & reuerẽtia di tutte lepaſſioni del noſtro ſignore ieſu chriſto. Pater noſter & Aue Maria Et finita che e/ dichi coſi.

¶ Sanctifica noi Signore col ſegno della tua ſancta croce accioche ſia facto ad noi obſtaculo cõtro acrudeli dardi /o uero ſaecte di tutti gli inimici & difendi noi perlo pretioſiſſimo legno della tua ſancta croce perlo prezo del giuſto ſangue tuo col quale miricomperaſti Amen.

¶ Signore ieſu xp̃o elq̃le p̄ noi tidegniaſti mo/rire ĩcroce noi tipreghiamo che lamaritudine di tutte letuoi paſſioni leq̃li p̄ noi miſeri pec/catori ſoſteneſti ĩ crore q̃do la ſanctiſſima ani/ma tua uſci del tuo ſãctiſſimo cõpo. Ti degni dimoſtrare & offerire a dio padre omnipotẽ te p̄ lanima del ſeruo tuo: P. Et liberalo ĩ q̃ſta hora del trãſito ſuo da tutte lepene & paſſioni lequali lui te/me di hauere meritate perli ſuoi peccati elquale uiui & regni inſecula ſeculorum Amen

Seguita la terza oratione che ſidebbe dire & prima dice coſi

¶ Kirieleyſon : Xp̃eleyſon : Kirieleyſon : Domine miſerere nobis Dipoi ĩ honore & reuerentia della charita del noſtro Si/gnore ieſu chriſto grande & ſmiſurata ſi dica el Pater noſter & la Aue Maria/Et dipoi ſidicha coſi

¶ Difendi ſalua benedici & ſanctifica ſignore noi ſerui tuoi p̄uirtu della ſanctiſſima croce : & p̄ queſto ſegnaculo rimuo

ui da noi tutte le infermita de lanima & del corpo : Incontro a questo segno non sia alchuno pericolo Amen

¶ Signore iesu christo elquale ꝑ boccha del ꝓpheta : Io tho amata ĩcharita ꝑpetua & ꝑo ti ho tirata adme hauẽdo misericõdia di te Noi tipreghiamo che quella charita tua laquale ti trasse di cielo interra a sostenere tutte le passioni tuoi : Tidegni dimonstrare & offerire a idio padre omnipotente contro a tutte lepene di q̃sto tuo ſuo : P : lequali lui si tiene hauere meritate perli suoi peccati & ꝑ essa charita ti degni saluar̃ lanima sua ĩquesta hora del rransito suo & di aprigli la porta di uita eterna & farla rallegrare insieme cosancti tuoi ingloria beata elquale uiui & regni insecula seculorum Amen

¶ Seguita unaltra oratione buona

¶ Signore iesu christo elquale ciricomperasti col tuo p̃tiosissimo sãgue scriui nel animo diquesto tuo seruo : P : le tuoi ferite col tuo sangue accioche lui impari in epsa a leggiere eltuo dolce amore El dolore contro a tutte le pene & dolori che lui perle suoi colpe & peccati si tiene hauer meritati & lamore accioche egli sia unito adte cõ amore ĩuisibile mediante elquale ne da te ne dagli electi tuoi mai si possi imperpetuo partire : fa lui Signore partecipe della sanctissima incarnatione passione & resurrexione & ascensione tua : fatelo anchora partecipe di tutte le orationi & beneficii che si fanno nella tua sancta chiesa chatholicha / fallo anchora partecipe di tutte lebeneditioni & gratie & meriti & gaudii di tutti gli electi tuoi equali tisono piaciuti dal principio del mondo Concedigli che contucti loro nel cõspecto tuo si rallegri in eterno elq̃le col padre & cõ lospirito sãcto uiui & regni dio ĩtrinita perfecta, ĩsecula seculoꝝ Amen

¶ Seguita la cõclusione di tutta questa opera & nota bene

¶ Cõciosia cosa che tutta lasalute del huomo cõsista nel fine
Debbe ciascuno sollecitamente curare di prouedersi innanzi
che uengha alla morte duno compagno o uero amicho diuo/
to adapto & fedele che nello extremo della mõte fedelmente
gli stia presente & che louengha sollecitamente aincitare & in
animare alla cõstantia & perseuerantia nella fede & che final/
mente quãdo egli e nella agonia della mõte dica fedelmẽte cõ
debita & deuota attentione le orationi sopradecte auẽgha idio
che alla efficacia della oratione sia necessaria la dispositione dl
la psona che muore come expssamte e stato decto nella mate/
ria pcedẽte de larte del morir bene cioe secõdo iDio & salute
dellanima Et po a ciascuno che uuole bene et securamente
morire sopra ognaltra cosa e di necessita che prima che lamõte
lo uẽga a occupare impari amorire per cõseguitare perla eterna
gloria Amen

Io son lamorte de christian fedeli
Che gliconduco agli superni cieli
& lamemõia mia cõ tãto obscura
Dolce a chi uiue con lamẽte pura
Chi uol hauer da me bõ pagamto
Sia bẽ cõfesso & poi muoia cõtẽto
Per roba o p danar nõ ho curato
Nõ pdonar la morte inessun lato
Giouani & uecchi state ignã paura
Et cõsidrate la mia bructa figura
O uoi gente che qui mi uedete
Io fui bella come uoi siete
Et uoi sozzi come me sarete
Ouoi che state almõdo tãto ifesta
Piglate exẽplo da qlli meschinelli
Cõ stãno inferno & nõ puonuscire
Tãto furno almõdo gtiosi & belli
Se uoi uorrete potrete rimediare
Lassar ilpeccato & atẽder albẽ far
Dicio chio dico fatene notitia
Chi sõ lamõte chauoi do tristitia
Et uengo spesso a ueder cio che fai
Ma me nõ uedi essendo io soctile
Io tiricordo uatti a confessare
Et tu nõ uuoi perle orecchie udire
Per tãto atẽder altuo grã peccare
Che tu nõ credi giamai mal finire
Pero uerro che nonlo crederrai
Cõ torti uita & alfuoco tenãdrai

¶ Finito ellibro del ben morire
tucto storiato Deo gratias

MVS
EGO

¶ Predica dellarte del bene morire facta dal re
uerendo padre frate Hieronymo da Ferrara
adi.ii.di Nouẽbre .M. CCCCLXXXXVI.
& raccolta da Ser Lorenzo Violi dalla uiua
uoce del p̃decto padre mentre chepredicaua

¶ IN OMNIBVS operib⁹ tuis memorare nouissima tua & in eternum non peccabis.

NOn e / cosa difficile / dilectissimi ī Christo Iesu / ad ꝓ uare a lhuomo che egli ha admorīr: ꝑche sanza altra ragione / la expientia quotidiana ce lodimostra. Ma e / bene cosa difficile ad idurre lhuomo ad questa cogitatione del morire / & ad uoler fermarlo chel pensi sēp alla morte: & laragione e / questa che ogni appetito seguita qualche cognitione / ma non sempre la cognitione propria: ꝑche lo appetito naturale seguita lacognitione extrinseca di colui che regge lanatura / Come lo appetito naturale della pietra che appetisce ā dare alcentro: seguita lacognitione: nō sua / ꝑche lei non ha cognitione alcuna: ma la cognitione di colui che li ha dato q̄llo appetito. Et cosi e / ancora in tucte le altre cose naturali: & di questa tale cognitione & di questo tale appetito non parliamo noi adesso / ꝑche non e / alnostro proposito. Ma lo appetito animale o rationale seguita lacognitione sensitiua o ītellectiua intrinseca allo animale / o ad lhuomo. Achade dūque qualche uolta che lapotentia cognoscitiua rappresēta allo appetito q̄l che cosa sotto spetie di tanta delectatione / ch̄ lappetito lasegue cō gran uehementia: & alle uolte e / tāto tirato che la losa stare fixo in q̄lla: & non sa quodāmodo tornare in drieto. Verbi gratia uno uede la una dōna della quale cominciando ad pensare lo appetito lo tira tanto forte che losa quodāmodo īmobile in quella cosa: donde tucto ilsuo pensiero / & tucte lesua cogitationi sono poi ordinate ad quel fine. Cosi īteruiene ancora q̄do uno e / inamorato di Dio ꝓ lacognitione che ha dilui: che lamore tāto lostringe che lotira tucto ī dio & tutte lesue cogitationi sono ordinate ad q̄llo / & ferma ogni suo pēsiero ī piacere solo alsuo creatore. Adproposito dico che aduēga che lo appetito animale & rationale seguiti lapropria cognitione: nicte dimeno poi che ha facta gran uehementia tien salda quella pri

ma cõsideratione che e / stata causa del suo amore: & dipoi tira drieto ad se laltre cognitioni & considerationi. Et fa che lhuomo non puo quasi pensare ad altro che alla cosa amata. Perche adũque eldesiderio & lo appetito dellessere e / naturalissimo / & lo essere e / piu amato dallo huomo che alcuna altra cosa: pero tira tanto lhuomo questo appetito dello essere / che lofa stare molto fixo in questo pensiero: intanto che tucte lesue cogitationi / & quasi tucte lesue operationi sono da lui ordinate ad q̃sto uolere essere: & ogni cosa fa p̱ mãtenersselo. Et po cosi come uno inamorato nõ pesa diuolersi spiccar dallo amore: & q̃ do ãcora li uolessi pẽsare / haueria grã difficulta: cosi e / difficulta alli huomini spiccharsi dalla cogitatione / & dalla cura della uita / & pensare della morte. Et come dicono questi logyci / Sicut se habet oppositũ in opposito / ita se habet propositum in p̱posito: po cosi come lhũo uehementemente ama lauita / cosi uehementemente ha ĩ odio lamorte: & fugge ogni cosa in q̃to puo / che sia contraria ad questo essere & ad questa uita. Et pero fugge lacogitatione della morte come cosa contraria / che li dispiace tanto che ancora elpẽsarui li e / odioso. Donde e / cosa molto difficile a fare tornare lhũo indrieto / & farlo pẽsare alla morte: & leuarlo da quello pensiero naturalissimo del uiuere / & dallo appetito dello essere: ilquale glie / molto delectabile / & ilpensiero della morte gli e / molto odioso. Et però quanto facilmente lhuomo si da ad questo pensiero del uiuere / tanto ancora difficilmente sipuo redurlo alpensare alla morte: perche come habbiamo decto Sicut se habet oppositum in opposito / ita se habet propositum in proposito. Questa difficulta ã cora e / causata dalli sensi: alla delectatione delli q̃li noi siamo molto dati: & lacognitione de sensi non induce lhuomo ad pẽ sare se non delle cose presente & delectabili. E causata ancho / ra dalla sollecitudine & cura delle cose humane: nelle quali es / sendo li huomini molto occupati / non possono cosi pẽsare del la morte. Questa mattina adunque uolendo noi parlare della

arte del ben morire/& come io uidissi biermattina darui un po co di carnesecca: non uogliamo affaticarci / a ꝓuare che lhuo mo ha admorire: perche q̄sto saria superfluo / & tu diresti pa dre questo e / tempo perduto / noi ce losappiamo che hauiamo ad morire. Et pero uoglio lasciare questo & sforzeremoci di persuadere / che lhuomo cerchi di hauere sempre questa cogi tatione fixa nella mente / che egli ha ad morire: & mostrere mo che pensando alla morte lhuomo necaua grande fructo: & che certamente se lhuomo hauessi questa cōtinua cogitatione / saria beato. Questo pensiero della morte hanno hauuto tucti e sancti huomini passati: ilquale gli ha facti uiuere in questo mondo con una grande rectitudine: intanto che adesso sono ī paradiso & in beatitudine. Sicche il pensare alla morte e / cosa molto utile allo huomo: pche nella religione christiana elprin cipio & ilmezo non gioua senza elfine: dunque bisogna sem pre pensare ad fare bene questo fine: & questo e / ad pensare sempre alla morte. Et pero dice el sauio nello Ecclesiastico / il thema nostro preassumpto / In omnibus operibus tuis memo rare nouissima tua / & in eternum non peccabis: cioe in tucte le ope tue / o huomo ricordati delle cose tue nouissime idest delle cose ultime. Ricordati huomo che tu hai ad morire: & hauen do tu sempre fixo questo ricordo In eternum non peccabis i dest tu non farai peccato alcuno. Horsu Dilectissimi / parlere mo della morte / & daremo rimedio ad ciascheduno come deb be bene morire. Et prima diremo dicolui che e / sano / ilquale debbe pensare che ogni hora puo infermare & morire. Poi di remo dicolui che e / icomīciato gia ad īfermarsi / come debbe pē sare alla morte. Tertio diremo di colui che e / grauato dalla in firmita / & e / ridocto nel lecto quasi allo extremo: quello etiā che debba fare. Horsu Dio cidia gratia dipotere parlare dique sta morte / in modo che la uisimprimi bene nel ceruello: & ch̄ riportiate fructo di questa predicatione.

¶ Se io diceſſi / populo io ti uoglio prouare per ragione / auc
torita / & exemplo / che lhuomo ha ad morire: tu direſti che la
fuſſi una ſtolta coſa. Coſi ãcora mipare ad me una ſtolta coſa:
che lhuomo conoſcendo che gli ha ad morire non uoglia pen
ſare alla morte: ma tutto loſtudio ſuo pare chel ſia in penſare
ad ſtare di qua / & ad hedificare belli palazi / & cõgregaſ roba
aſſai / & arricchire: in queſto pare che lhuomo habbia poſto
tucto ilſuo penſiero: ma alla morte & alla altra uita non pare
che ſi penſi / come ſe dila non fuſſi nulla. O ſtolta coſa e / que
ſto non penſare ſe non di qua: tu non ti aduedi che tu hai ad
morire ad ogni modo / & ad laſſare diqua ogni coſa: Io dicho
ſe tu uorrai / & ſe tu non uorrai. Et non ſai lhora / ne ilmodo
quando / & come / tu hai ad morire. Dice Salomone nelli pro
uerbii al Trigeſimo capitulo che alcuni animali ſono piu ſ..ui
che nõ e / lhũo: Quattuor inqt ſunt minima terrę / & ipſa ſunt
ſapientiora ſapientibus: Formica populus infirmus / que pre
parat in meſſe cibum ſuum : Lepuſculus plebs inualida / qui
collocat in petra cubile ſuum: Regem locuſta non habet / & e
greditur uniuerſa per turmas ſuas : Stellio nititur manibus &
moratur in edibus regum. Quattro animali ſono piu ſaui del
li ſaui: & prima la formica populo infermo / laquale cõgrega
laſtate per iluerno. Ilſecondo e / illepuſculo che fa ilnido nel
la pietra / perche elſia piu ſicuro. Ilterzo e / lalocuſta / cice il
grillo: ilquale non ha Re alcuno: ma ua ſaltando ſempre qua
& la / ordinatamente ad ſquadra p ſquadra. Ilquarto e / lo ſtel
lio ideſt latarantola: laquale ua con lemani / & ſta ſempre ĩ ca
ſa delli Re: Queſte quattro coſe dice Salomone ſono piu ſauie
delli ſaui. Colui ſi domanda ſauio / che ordina bene tutte leſue
coſe alfine / Quia ſapiẽtis ẽ ordinare: Ma nota ch eſono piu fi
ni / alcuni ſono particulari: verbigratia Ilfine dello hedifica
tore e / laforma della caſa / & po ordina tutte lecoſe dello hedi
ficio ad quel fine. Coſi ilfine del capitano dello exercito e / la
uictoria: & ordina tucto lo exercito ad quel fine: & coſi ſono e

fini delle altre cose particulari. Ma dicono li philosophi che li huomini che ordinano le cose loro ad q̄sti fini / si domandano saui secundum quid / & non simpliciter: cioe che si chiamano saui in quella cosa / & non absolutamente saui. Ma colui si domanda absolutamente sauio / che considera lo ultimo fine del huomo & dl humana uita: & ordina bene ogni cosa & tutta la uita sua ad quello. L ultimo fine del huomo e / Dio: & chi considera bene questo fine e / sauio ueramente: Ma questi saui del mondo che non considerano bene questo ultimo fine / non si / possono chiamare ueramente saui. Ma trouerrai piu saui di loro prima la formica: laquale come dice Salomone e / populo ī fermo: La formica ad me significa le donnicciuole buone / che sono di infermo & fragile sexo: ma sono diuote / & hanno ordinata la uita loro tutta ad Dio / & uanno congregando sempre con lebuone operationi meriti appresso ad dio / per godere poi nellaltra uita. Queste donnicciuole dunq; significate per leformica / sono piu sauie delli saui mercatanti: equali uāno aggirando tucta laterra & tucto ilmare / per congregare roba: laquale sanno che ad ogni modo hanno ad perdere / cioe ad la sciaī diqua. Ma ladōnicciuola semplicella che ha tucta lasua intentione uolta ad Dio: congrega diqua un thesoro per possederlo in paradiso / doue non li manchera mai. Il lepusculo e / ā cora piu sauio de saui: La lepre mi significa certi buoni huomini / tucti semplici / dati tucti ad dio / che sempre pensano al la morte: & fanno illecto nella pietra / cioe hanno posto illor fine & laloro quiete ī Christo: Petra autem erat Christus. costoro pensano sempre che hanno ad morire & pero stanno fixi ī Christo che li salui doppo lamorte. Questi lepusculi sono piu saui delli principi & gran maestri & grandi p̄lati: li quali non hanno posto ilnido in pietra / ma si affatichano in conseruare elstato loro / ilquale ad ogni modo hanno ad perdere. La locusta cioe ilgrillo e / ancora piu sauio diquesti saui: Li grilli mi significano ad me certi buoni cōtadini ch̄ ben senetruoua:

equali sono facti come il grillo che nõ ha Re: cosi questi buoni contadini/ non hanno chi li regga o chi li insegni: non hãno tãte predicationi ne tante leggi / ne tanta sciẽtia / come habbiamo noi: ma hanno disposta una uolta lauita loro/ & ordinatola ad Dio: & semplicemente seruano li comandamenti di Dio sanza tanta scientia & uanno ordinatamente saltando / & eleuandosi dalla terra quanto possono: & stanno uniti in Charita/ pensando sempre alla morte. Costoro sono piu saui che li saui Theologi / Philosophi / Legisti / Oratori / & Poeti che spendono eltempo in pensare loro argumenti/ & subtilita & cose sophistiche: & non pensano ad Dio / ne alla morte. Lo stellio ideſt la tarantola e / ancora come dice Salomone piu savia de saui: laquale dice che ua con lemani per terra / & habita nelle case de Re. Questo stellio ad me significa certi huomini grossi / che non hanno ingegno/ ma hanno buone operationi: non sanno speculare / ma sanno bene operare. Et pero dice ch̃ euanno con lemani / quasi dica non uola/ ma ua con lipiedi: & nientedimeno ascende in alto. Cosi costoro tanto operano bene / che saliscono molte uolte in alte contemplationi. Onde sono duna certa semplice bonta / che uale piu che non uale lasapientia di questi saui. Questi tali dico habitano in casa de Re/ ideſt habitano per laloro simplicita con li beati / che sono tutti Re: equali stanno col primo Re / ideſt con Dio. Hora nota dunque tu che uuoi uiuere bene: impara ad essere sauio dalla Formica / dal Lepusculo / dal Grillo / & dalla Tarantola: & pensa alla morte/ & ad quello che ha ad essere doppo lamorte. Et se tu uorrai imparare da loro / tu uiuerai bene / & sarai piu sauio che non sono questi saui. Ma lasciami un pco riposare / & mostrerotti che lauera sapientia e / pensare alla morte.

¶ Sãcto Hieronymo dice che appresso ad Platone era in uso questo decto / Vera philosophia eſt meditatio mortis: cioe la

uera philosophia e / ilpensiero della morte: philosophia uuole dire amore di sapientia: lauera sapientia adunque e / ilpensare alla morte / & colui si domanda ueramente sauio che pensa sẽ pre che lui ha ad morire / & che ilfine del humana uita non e / qui. Et pero dispone lecose sue ĩ modo / che ogni uolta che la morte uenissi / eglie / sempre apparecchiato ad ben morire / per peruenire ad quello fine ultimo alquale e / ordinato da Dio. Questa sententia adunque di Platone / cioe che lauera philo/sophia & lauera sapientia è / ilpensare alla mõte / fu ben decta: ma noi christiani laintendiamo meglio dilui. Facti un poco ĩ anzi / tu dubiti qualche uolta della fede: se tu andassi pẽsando & meditando teco medesimo spesso della morte / tu non dubi/taresti niente della fede: ma tu ti confirmaresti in quella. Pi/glia dunq; questa prima regola / ua pensando qualche uolta da te ad te della morte / & di Io ho admorire ad ogni modo: & guarda cosi qualche uolta la carne & letue mani / & di queste mani & questa carne hanno ad diuentare poluere & cenere: p̃ sto saranno tucte puza: colui e / morto: quel gran maestro / q̃l giouane / quel riccho / quel bello / quel forte poco fa che eglie rano uiui adesso sono morti / son tucti puza & cenere: morro forse presto ancora io: & in un soffio sara passato ogni cosa di questa uita. Dipoi ua pensando piu intimamente / & entra un poco piu nel profondo diquesto pensiero della morte: & di che ne seguita doppo questo nostro morire? doue ua lhuomo da poi che egli e / morto? el non si uede: che diremo che sia di/lui? lhuomo e / pure lapiu nobile creatura che si uegga in ter/ra. Quale e / ilfine dello huomo? lacontemplatione di Dio dis sono ephiloſophi. Et pero ua considerando & di se lacontem platione di Dio e / fine del huomo: ilfine di ogni cosa e / doue lacosa si cõtenta & si quieta: Noi ueggiamo che in questo mõ do lhuomo non siquieta anzi e / sempre angustiato da diuerse passioni: adunque non pare che diqua sia ilfine dello huomo:

Cosi andaua pensando Aristotile / & molto si angustiaua per prouare questo puncto: che non lo intendeua / se in questa uita o pur dila la contemplatione di Dio era fine dello huomo. Et pero tu cristiano / se uuoi trouare questo punto: dirai cosi. Dio gouerna il mondo / & ha prouidentia di quello & dogni cosa minima: adunque ha piu speciale puidētia dl huomo ch dalcuna altra cosa del mondo / pche lhuomo e / piu nobile creatura: & se cosi e / essendo Dio giusto / ha ad retribuire bene alli buoni: ma noi ueggiamo che li buoni in questo mōdo sono sē pre angustiati / & hanno sempr̄ tribulationi: adunque di qua non e / il fine dello huomo: & pero confesserai che Dio iusto & sapiente prouisore ha apparechiato di la unaltra uita. Ad chi si dara adunque quella quiete di la ? certo tu dirai alli buoni: Sed sic est che non e / ilmigliore huomo almondo che e / il uero christiano / perhe la uita christiana e / la miglior̄ uita che si possa imaginare: Adunq; tu dirai chel uero christiano / che obseruua la nostra fede hara quella beata uita dila / che ha apparechiata Dio alli suoi dilecti. & cosi considerādo ti confirmerai chella fede sia uera: perche sella fede nostra non fussi uera / ne seguita che non possa essere uera nessuna altra fede: & che lhuomo sia lapiu infelice creatura che sia. & pero essendo la fede uera / tu penserai chel sia linferno & ilparadiso: & che se tu uai nello inferno che tu non ui hai astare cento anni / non mille nō cento milia / non cento milioni / ma per sempre & in infinito. Ilphiloſopho non era certo di questo chel fussi lo inferno / & che li huomini captiui ui andassino / bene disse Terribilissimū autē mors / terminus enī est & post mortem nescit homo utrū bene uel male habeat. La morte dice e / cosa terribilissima di sua natura pche e / iltermino della uita la quale e / tanto amata ma peggio si li agiunge che da poi la morte non si sa quello si habbia haueř lhuomo o bene o male. Ma noi per illume della fede sappiamo & siamo certi diquesto che se lhomo muore sanza lagratia di dio / che subito elua allo inferno. tu potresti mo

rire hoggi / & non sai se tu se in gratia di Dio o no / Quia nemo scit utrum amore an odio dignus sit: Et pero huomo pensa alla morte / & disponi bene lauita tua & ingegnati di stare sempre in gratia di Dio: accioche tu non fallisca quel puncto. O huomo / ildiauolo giuoca ad scacchi con teco / & guarda digiugnerti / & darti scaccho matto ad quel puncto: & pero sta preparato / pensa bene ad quel pūcto: che se tu uinci quel puncto tu hai uincto ogni cosa: ma se tul perdi tu nō hai facto nulla. Habbi dunque locchio ad questo scaccho matto / pensa sempr̄ alla morte: che se tu non ti trouassi ben preparato ad quel puncto / tu hai perduto ogni cosa che tu hai facto in questa uita. Et pero uedi quanta sollecitudine tu debbi hauere ad questo puncto: Hor lassami riposare.

¶ O grande pazia e / questa non considerare alla morte: & nō dire / se io non uinco questo puncto / io non ho facto niente / io ho pso ogni cosa. O mercatante se tu hauessi hauere una sententia / laquale tiportassi ī un pūcto laperdita dogni tua cosa: tu non haresti mai quiete ne di ne nocte: tu riuolteresti tucto ilmondo per prouedere ad questo puncto. Et pero huomo pēsa alla morte: doue ne ua lanima / che ual piu che tutto ilmondo. Horsu io miricordo che io altra uolta faccendoti simile predica tidissi / che uolendoti tu preparare bene alla morte / tu ti facessi dipingere tre carte. Laprima fu / che tu tifacessi dipingere in una carta ilparadiso disopra & loinferno disotto: & tenessila in camera tua in loco che tifussi spesso inazi alli occhi: ma non pero che tu ne facessi uno habito di uederla / & che poi la non ti mouessi nulla. Et dissiti che tu pensassi sempre & dicessi forse hoggi morro: & guardassi molto bene questa figura / & che lamorte ti sta sempr̄ incontro per leuarti diquesta uita / quasi dicendoti tu hai ad morire ad ogni modo & nō puoi cāpare dalle mie mani: guarda doue tu uuoi andar: o quassu in paradiso / o quagiu in inferno:

Questa cogitatione della mortelbanno bauuta tucti li sancti
buomini &sancte donne :& inogni opera che efanno / tucta

la loro cogitatione torna semp̄ qua alla morte. Facti adūq; di pingere q̄sta prima cartha / laq̄le tisara molto utile ꝑ farti pē sare che tu hai admorire. Hora sta audire alcuni remedii & regole che io ti uoglio dare inãzi cħ passiamo alla secōda cartha.

¶ IN omnibus operibus tuis memorare nouissima tua / & in eternum non peccabis. Ricordati sempre che tu hai admorire / & nō farai peccato. Ogni peccato del huomo uiene / o da ignorantia / o da inconsideratione: perche non e / peccato che nō sia uolontario: & lauolonta non erra / se non perche lo intellecto erra. Lo intellecto erra / o ꝑ ignorantia o per incōsideratione: Lo errore dunq; della uolonta interuiene / perche lointellecto anche lui e / ingãnato: ꝑche o enō conosce o enō cōsidera q̄lche esa. Tu dirai cħ sono pur̄ alcuni peccati facti o ꝑ malitia o per fragilita: eq̄li non ꝓcedono da ignorãtia / o inconsideratione. Io tirispōdo che benche esia uero / che alcuni peccati siano facti ꝑ malitia o ꝑ fragilita: tamen sappi che tucti sipossono riducere ad ignorantia / o ad inconsideratione: ꝑche lamalitia & la fragilita fa / che lhuomo o non intende quello che fa / o non lo pēsa. Ecco verbigratia / ledōne giurano alla fede una cosa che non sara uera: Dice san Thōmaso secūda secunde cħ q̄sto giuro e / peccato mōtale: quãdo lei sa che lagiura / & giura labugia. O dira quella dōna Io nol sapeuo: Ecco adūq; che questo peccato uiene da ignorãtia: Ma colui che fa una fornicatione sappiendo che glie / peccato: non pecca ꝑ ignorantia / ma ꝑ inconsideratione: ꝑche ladelectatione fa che alhora in quel acto enol cōsidera: ꝑche se fixamēte cōsiderassi che q̄l fussi male / nō peccaria. ꝑche come dice san Dyonisio Nemo respiciēs ad malū oꝑatur / cioe nessuno che risguardi elmale in q̄to male puo oꝑare. Et ꝑo se tu q̄do tiuiene q̄lche tētatione dipeccare / stessi fixo ad considerare che gliel peccato / & che quello che tu fai e / contra alcomandamēto di Dio: certamēte tu nō peccheresti. Questo medesimo ti interuerrebbe / se tu pensassi continuam̄te alla morte / ti absterresti grandemēte dalli peccati: perche dua cose sono che conducono lhuomo ad fare ogni sua buona ope-

ratione/Lo amore & iltimore:& questi dua sproni sono mae/
stri di tucte larte. Guarda la donna che impara ad gouernare
il figluolo/subito che lha facto/ non instrutta da altro che dal
lo amore. La rondine īpara ad fare il nido/ & gouernare isuoi
figluoli mossa solamēte dallo amore de suoi figliolini. Lamo
re adunque e/ il maestro che insegna ad operare: Se tu hauessi
adunque amore ad uita eterna/ tu ti sforzeresti tenere uita di
acqstarla & non peccheresti. Lasecōda cosa e/ iltimore:guar
da la leporina quando e/ seguitata dal cane fugge/ & nel fug
gire da certe suolte p̄ōpere ilcorso del nimico/ch̄ nō lagiūga:
Questo nō glielo insegna altro che iltimoꝛ/ & lapaura che ha
del cane. Cosi se tu pensassi allo inferno come ad tuo inimico/
tu nō peccheresti come tu fai:ma ingegneresti di fuggirlo:&
diresti quādo ti uiene tentatione difar male/ uoglio io per un
poco dipiacere/ per un poco di honore/ per un poco di roba/
lequali sono tucte cose transitorie/ perdere ilparadiso? doue e/
consolatione perpetua & andare nello inferno? doue e/ conti
nuo dolore. Chi consideressi dunque fixamente della mōte cō
sidereria ancora del paradiso & dello inferno:& dentro dal coꝛ
tiuerria lamore di dio & iltimore. Et questi tifariano faꝛ bene
& fuggire ilmale: q̄sta dunq; e/ laragione di quel decto del sa/
uio In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua & in e
ternum non peccabis. Et per contrario la inconsideratione del
la morte e/ causa che tu fai dimolti peccati. Dunque laconsidè
ratione di quella fa che lhuomo non pecca ne per ignorātia ne
per incōsideratione:perche come habbiamo decto la genera ti
more & amore drēto dalcore/ liquali sono maestri dogni cosa:
Onde lhuomo quando ama Dio & teme/presto impara lauia
sua:accioche non pecchi per ignorantia. fa ancora stare lhuo
mo incontinua consideratione dellaltra uita:per laquale lhuo
mo si guarda da peccati. Et pero figliuolo mio quando ti uie/
ne tentatione/ pensa allhora & di/ Se io fussi adesso nel puncto
della morte/ non uorrei io hauere facto tutti ebeni che hanno

facto esancti? Certo si: & pero nõ uoglio fare questo peccato: ma pensare che io ho admorire / & che se io haro facto bene io andro in paradiso doue sono andati esancti / & se io haro facto male / andrei nello inferno / doue sono puniti tucti li captiui. Fa adunque cosi figliuolo mio / & pensa alla morte / & mande rai uia ogni tentatione. Horsu lassami un poco riposare che io tidaro elmodo a poco a poco come tu hai adfare ad entrare dentro ī q̄sto pensiero dlla mõte / acciochè tu fugga ogni peccato.

¶ Vuoi tu figluolo mio imparare questa uera sapientia / laquale non uogliono esaui del mondo? domanda spesso ad dio che ti illumini / & fa oratione che lui ti infonda nello intellecto ellume suo / che ti tenga saldo nella consideratione dellaltra uita. Hor nota io tho decto che il peccato uiene dalla ignorantia / o dalla icõsideratione: colui adunque in chi nõ cade ignorantia ne inconsideratione / non puo errare: questa e / sola proprieta dello intellecto diuino: nel quale per sua natura non cade ignorãtia ne inconsideratione alcuna: perche Iddio e / infinita & somma sapientia: & quanto uno intellecto piu sacconsta & piu si adsomiglia ad Dio / tanto diuenta piu perfecto / & in lui possono cadere manco errori: perche quãto uno effecto piu si appropinqua alla sua causa / tanto douenta piu perfecto: Essendo adunque Idio prima causa dogni cosa / quanto uno piu si approxima ad dio / tanto diuenta migliore & piu p fecto. Li beati dunque & li angeli non possono piu pecchare ne per ignorantia ne per inconsideratione: perche sono molto propinqui a Dio / & confirmati in gratia sua per illume della gloria: & son molto simili a Dio. Lanima di Christo etiã inãzi che patisse in sulla croce non poteua peccare ne per ignorantia ne per incõsideratione: perche ella era unita con la essentia diuina / laquale sempre uedeua. Lauergine similmente non poteua peccare: non gia perche lei uedessi la essentia diuina in questa uita come uedeua lanima di Christo / ne come ueggono

libeati adesso ī patria: ma per la grande abbundantia dello spi
rito sancto / del quale lei era ripiena: & pero era confirmata in
modo che non poteua peccare. Ma li apostoli poteuano bene
peccare uenialmente: perche non haueuano tanta plenitudine
di gratia & dispirito sancto / & nō erano cosi confermati come
lauergine. Vedi che san Paulo riprese san Pietro: quando ui-
uendo & mangiando con li gentili / etiam delli cibi prohibiti
alli giudei / tamen dinanzi alli giudei simulaua de iudaizare.
Onde san Paulo gli disse / Tu iudeus cū sis & gentiliter uiuis
quare cogis gentiles iudaizare? & dipoi subiunge / Repreben
di eum / quia reprehensibilis erat: cioe Io ripresi Pietro / per-
che elmeritaua dessere ripreso. Sicche li apostoli con tucto che
haueſſino gran copia digratia dispirito sancto: poteuono tamē
errare / & peccare uenialiter / per inconsideratione: & cosi mol
to piu li altri inferiori alli apostoli. Hor pensa adunque come
sta colui che e / sanza illume della gratia di Dio / & e / lassato ī
puris naturalibus: pensa tu come tu credi chegli stia / & chel-
possa uiuere sanza peccbato. Io ti dicho chel bisogna ad uo-
lersi ghuardare dalli pecchati / hauere lagratia di Dio: & non
sipuo guardarsene sanza quella / & sanza illume della fede.
Et pero e / necessario ad coloro che uogliono uiuere bene / &
guardarsi da peccati: laprima cosa domādare lume ad Dio. Pi
glia adunque questa prima regola / che tu faccia oratione ogni
di: & domāda ad Dio lume / & che ti illumini ad fare lasua uo
lonta: & che p q̄sto lume ti tenga fixo nella mēte laconsidera
tione della morte / & dellaltra uita: cioe del paradiso & dello in
ferno: perche tidico che sanza questo lume non sipuo uiuer be
ne. Et saria molto adpropositō / che tu dicessi quel psalmo. Vs
quequo domine obliuiscēris mei? cioe uoltati al Signor & dilli
O Signore insino ad quanto non tiricorderai tu di me? perche
albora si chiama Dio dimenticarsi di noi / quando non ci da lu
me. Di adunque questo psalmo / & infine cōcludi con Dauid /
Illumina oculos meos ne unquā obdormiam in morte: neq̄do

dicat inimicus meus preualui aduersus eum. O signore dammi lume accioche io non facci peccato. Hor sicche questo psalmo ti saria molto ad proposito a dirlo spesso / & preghare Dio che ti dessi lume: perche questo e / dono di Dio / che lui da alli suoi dilecti: domandalo adlui / chel ti tengha fixo lo intellecto con questo lume nella cogitatione della morte. Questa e / la / prima regula / & il primo remedio chio ti uoglio dare: ādiamo hora al secondo.

¶ Il secondo remedio e / ad uolerti abstenere da peccati / facti fare un paio di occhiali / che sichiamano li occhiali della mōte: dequali io tho decto altre uolte: & ridiremone anche stamani qualche cosa. Dicono questi philosophi Opportet intelligentem phantasmata specularī / cioe allo huomo che uuole intēdeř una cosa bisogna formarsi phātasmi nella fantasia: equali phātasmi sono li occhiali dello intellecto. Colui che legge colli occhiali / ha dinanzi el libro aperto: & li occhiali tra li occhi & il libro: & il lume / perla cui uirtu le specie / o uero similitudine dlle letteř uēgono allo occhiale & da locchiale allocchio. Cosi e / lo intendere del nostro intellecto: prima lo intellecto elqua le intende / che e / chiamato dalli philosophi lo intellecto possibile e / come locchio: & lo intellecto dimandato dalloro agēte e / come il lume: lecose sensibili sono come lelettere del libro: li phantasmi che sono tra le cose sensibili & lo intellecto possibile / sono come li occhiali. Cosi dunque come se tu hauessi li occhiali rossi / tucto il libro ti pareria rosso / & sefussino uerdi pareria el libro uerde: & cosi daltri colori. Cosi etiam lo intellecto nostro molte uolte e / ingannato dalla fantasia / & mirabilemente mosso: perche e / necessario allo intelligente speculare li phantasmati. Verbi gratia / tu hai qua locchiale / & uuoi leggere / tu attendi con locchio alle lettere & non allo occhiale: tamen bisogna guardare nello occhiale se tu uuoi ueder le letteř / & intenderle. Se tu hai adunque buoni occhiali / lo intellecto tuo, uedera sempre bene: & chosi econtra / se tu li harai captiui. Piglia uno paio di occhiali gialli / tu uedrai ogni cosa gial

la: se tu hai li occhiali rossi / uedrai ogni cosa rossa. Li occhiali gialli sono li phantasmi della inuidia / o uuoi della auaritia: & li rossi della ira: perche dalle passione della anima drēto si formano li phantasmi / conformi a quelle passione: perche qualis unusquisq; est / talia & sibi uidentur: idest diquale dispositione / e ciascheduno / tale etiam li appareno le cose. Li occhiali rossi significano dunque lira / & lauendecta. Piglia qua uno che sia adirato / pieno di Ira & odio: li occhiali & li phantasmi saranno simili a lira & odio / & pareragli bene a fare uendecta: perche uede ogni cosa piena di ira & odio: ma lieua uia quella ira / & odio subito dirai io non uoglio piu uendecta: perche saranno leuati uia li occhiali captiui. Nota adūq; ch̄ la fant. sia forte fixa / uehementemēte muoue lhuomo doue la uuole: & se la fantasia e / piena di bene / tira lhuomo albene: Se e / ripiena di male / lotira almale. Perche la fantasia muoue lhuomo etiā contra la ragione: verbigratia se tu uai sopra una traue posta in alto / & ti uenga in fantasia che tu caderai / subito tu cadi. se ti uengono in fantasia cose Veneree / subito tu ti accēdi alma le. Se tu uuoi adunque far bene & fuggire ilpeccato / facti una forte fantasia della morte. Questi sono li occhiali chio ti dico / Fa che lamorte ti sia impressa sempre nella fantasia / & ī ogni opera tua ricordati della morte: & la mattina quādo tu tilieui / laprima cosa facti elsegno dlla croce: & dipoi ti metti li occhiali della morte / cioe dirai Memto homo qa cinis es & in cinere reuerteris: Ricordati huomo che tu se poluere & cenere / & in cenere hai ad ritornare. Dipoi ti uolta al Signore & di / O Signore Io ti ho offeso / & ho facti tanti peccati: pdonami / Io sono forse presso alla morte / dammi gratia che io non ti offenda piu. Mettiti figliuolo mio questi occhiali della morte / & uederai che gioueranno grandemente alla uita tua. Tu che hai ā dare in consiglio / q̄do tu se la guarda ad consigliare rectamen

te:& mettiti li occhiali della morte / & di emibisogna dire la-
uerita:perche io ho admorire / & harene poi ad rēdere ragione
& patire pena di quello che io non hauessi consigliato rectam̄
te. Tu che uuoi congregare roba / & fare ricchezza / & fai cap
tiui contracti:ricordati della morte / mettiti questi occhiali:&
di io ne rendero conto poi in inferno / & dila non mipotra poi
chauare tucta laroba del mondo. Tu che uai drieto alla ambi
tione / & alli honori:Ricordati che tu hai admorire / mettiti li
occhiali della morte / & considera che tucti li honori del mon
do / se tu uai nello inferno non tene chauerieno. Donna se eti-
uiene fantasia di andare pulita / & di seghuitare lepompe:met
titi questi occhiali della morte / & non uolere per le tue pom-
pe andare alla dampnatione eterna. Fanciullo quando tu se
incitato alli pecchati mettiti gli occhiali della morte:ricordati
che tu hai admorire / & dacti tucto alseruitio di Christo / con
purita di core & di corpo. Sacerdote & Religioso quando tu
hai temptatione alcuna / mettiti questi occhiali della morte:&
trouerrategli molto utili contro ad ogni temptatione. Questo
e / il Secondo rimedio & la Secōda reghola / che io tido questa
mattina / che tu tenga sempre questi occhiali della morte:cio
e questo continuo pensiero nella mente tua che tu puoi ad o-
gni hora morire. Questi occhiali figliuolo mio ti faranno
uedere labreuita di questa uita / & quāta sollecitudine tu deb
bi hauere per stare continuamente preparato alla morte. Fac-
ti adunque questi occhiali:per li quali stando tu sempre ī que
sta p̄parationē / & considerando che tu puoi ad ogni hora mo
rire:ordinerai bene la uita tua / & fuggirai di molti pecchati.
Hora sta audire che io tido anchora una altra regola per man
tenerti meglio in questo pensiero della morte.

¶ Tu hai intesa questa regola delli occhiali della morte: ma
perche gli occhiali chaschono spesso / bisogna metterli la ber
recta / o qualche uncino per attacchargli che enon chaschino.

Luncino adunque cõ che tu hai ad appiccar questi occhiali e/ qualche cosa sensibile che ti fa ricordare della morte: perche la fantasia uiene dal senso / che e / mosso dalle cose sẽsibili: Onde dicono ephilosophi fantasia est motꝰ factꝰ a sensu. Perche dũ q̃ bisogna fare uno habito fermo diuoler̃ sẽp̃ pẽsare alla mor te: Se tu ne fai in te questo habito / ti terra saldo questo pensie ro. Tucti li sancti huomini & lesancte donne hanno hauuto questo habito & consuetudine di pensare della morte: & in o/ gni loro cosa sono sempre ricorsi ad questo. Quando li sancti huomini si sentono honorare/ ricõrono alli occhiali della mor te:& dicano io sono poluere & cenere/ Io ho ad morire:& non uogliono fermarsi in pensare cose del mõdo. Cosi ancora quã do sono perseguitati / & sentonsi in tribulatione / ricorrono al li occhiali della morte: & dicono Noi habbiamo admorire / p̃ sto passeranno queste tribulationi / & anderemo in paradiso / & ad q̃sto modo loro non silasciono mai cadere li occhiali del la morte. Per farti adunque questo habito / acciochè non ti ca dano li occhiali / ti bisogna adiutarli con qualche cosa sensibi le. Dunque piglia q̃sta regola / ua spesso aduedre sepellire mõ ti: ua spesso alle sepolture: guarda spesso coloro che muoiono. Dilectati / se tu sai qualche tuo parente / o amico / o altra per sona / che muoia: distarlo aduedere morire. Et dipoi uallo ad uedere sepellire / & sta bene ad considerare che cosa e lhuomo: & cõsidera q̃to lhũo e/ cosa trãsitoria:& guarderati molto dal peccato. Et se tu pure se molto fragile / douerresti farti dipin gere lamorte ĩ casa tua/ & etiã portare in mano una morticina dosso/ & guardala spesso: Et q̃do tu ti senti essere temptato di ambitione ricorrere alla morte:& dire pazo che io sono / doue sono tanti signori: & tanti grandi huomini? che sono uoluti darsi alla ambitione/ & a cercare honore & dignita: sono tucti morti / sono poluere & cenere / sono tucti puza:& pero lascia stare lambitione/ attendi al ben uiuer̃/ restituisci il male tolto. Et cosi intendi della tentatione della Auaritia / & della carne & delle altre iniquita. Et se tu farai ad questo modo / certo tu

comincerai ad pensare di uolere ben morire: & chiederai consi
glio ad chi intende:& lui tidira subito cosi. Non sappiēdo tu
q̄do tu hai ad morire non stare piu ad fare penitentia: ma ua
p̄sto & cōfessati / & di io uoglio confessarmi hoggi & non do
mani: pche domani potrei morire. Piglia exemplo da quel sāc
to: alquale diceua lasua cogitatione domani tu farai poi bene /
o domani tu comincerai:& lui rispondeua / facciamo hoggi /
non domani: perche domani forse non saremo uiui. Item fa
testamēto / ordina lecose tue / & disponi ogni cosa come tu ha
uessi ad morire domani: acciochè ogni uolta che il Signore ti-
uuole / tu possa dire / Ecce me domine / Eccomi Signore io so
no apparecchiato admorire. Figliuolo mio fa come ilcorriero
che giugne alla hosteria / & sanza cauarsi li sproni o niēte mā
gia uno bocchone: & parli mille anni dessere ad cauallo: & di
ce / Su su presto andiamo uia. Chosi tu facti uno pensiero di
non hauere ad stare diqua: ma di hauere ad passare / & andare
dila / & che ognhora sia latua. Et sel uiene guerra / pestilētia /
o carestia / nō hauere paura: ma di / ad ogni modo io ho admo
rire. Et se lafantasia tidice / che e / dura cosa morire dispada / o
di pestilentia / o di fame. Rispondi io ho admorire una uolta
del male della morte: sia che morte si uoglia: certo morire etiā
di dolori di fianchi / & di altri mali / e / morire del male della
morte: per questo male una uolta habbiamo ad passare. Nota
che glie scripto nel psalmo / Pretiosa est in conspectu domini
mors sanctorum eius: & in uno altro loco / Mors peccatorum
pessima: La morte de sancti e / pretiosa / & quella de peccatori
e / pexima. Non hauere adunque paura delmodo della morte:
ma di quello che seguita doppo lamorte de captiui. Considera
che li sancti sono stati segati / saectati / lapidati / morti per di
uersi modi / & factone tāto stratio. Ma delli peccatori assai ne
sono morti nel suo lecto / & sono ādati ad casa del diauolo: ma
li sancti sono andati in paradiso. Et pero apparecchiati ad mo
rire & nō temere ilmodo della morte: perche come dice sancto

Augustino / Mala mors putanda nõ est quam bona uita pre cesserit: nõ enim facit malam mortem nisi quod sequitur mor tem. Non e / da pensare quella essere mala morte / alla quale p̃ cede buona uita: perche non fa mala la morte / se nõ quello che seguita la morte: cioe el supplicio dello inferno. Et pero seluer ra guerra / nõ hauere paura: ma di / uenga che morte elsi uuo le / che io sono apparecchiato: perche nõ e / captiua quella mõ te / ad laquale e / precesso la buona uita. Et questa consideratio ne e / buona medicina contra la tribluatione della guerra: Ma contra la pestilentia se tu uuoi uno buono rimedio facti fami liare qualche sancto / o ueramente langelo tuo / & falli ogni di oratione: che io ti prometto che se tu ti fai familiar̃ qualche sãc to / o langelo tuo: se altempo della pestilẽtia tu sarai abbando nato da li huomini / tu non sarai abbandonato da loro: ma uer rãno etiam uisibilmente sel bisognera ad gouernarti / & proue derti. Item altempo della carestia / tu pouerello che nõ hai da uiuer̃: fa quello chio ti dico / adiutati prima di q̃llo che tu puoi: & confessati & cõmunicati / & uiui bene: & se tu hai cosa super flua / uendila per comperare da uiuere / & adiutati di quella q̃ to tu puoi. & poi anche quando tu pure fussi ridocto in necessi ta / non ti uergognare di andare altuo amico / altuo uicino / al tuo parente: & di / Io ho necessita della tal cosa adiutami: per / che se tu nol uolessi fare / questo sarebbe acto di superbia: & non meriteresti che Dio ti adiutassi. Ma se tu fai questo / & tu sia pure strecto in extrema necessita: fa quello che io ti dico / ri corri ad Dio / & digli: Signor mio tu hai decto / Primum que rite regnu3 dei / & iustitiam eius / & hec omnia adiicientur uo bis: Io ho facto ogni mia diligentia / io non ho piu remedio / io nõ ho piu da uiuere / adiutami tu Signore. Se tu fai questo non dubitare / habbi fede che Dio ti adiutera: & prouederatti ad ogni modo: Io dico ad ogni modo / perche lui lha decto / & lui non puo negbare se stesso. Questi sono li rimedii / che io tho uoluto dare questa mattina per insegnarti ad bene morir̃:

equali tucti appartengono ad te che se sano: ma debbi pensare che ad ogni hora tu puoi infermarti & morire: perche questo pensiero della möte e / regula molto utile nella uita spirituale. Horsu questo basti quanto alla prima cartha dellibro / che io ti ho decto che tu tifaccia dipingere. Vegnamo hora alla seconda cartha.

¶ La secunda cartha che io ti dissi gia altra uolta e / questa che tucti facci dipingere uno huomo cominciato ad infirmarsi con

la morte che sta allo uscio/ & picchia per entrare drento. Sappi che il diauolo e/ molto sollecito ad questo punto della morte si come e/ scripto īsidiatur calcaneo eius: & pero come il diauolo ti uede infirmato/ & non sa se tu hai ad morire o/ no di/ quella infermita: ma per non essere colto dice subito questa fō se potrebbe esser lasua/ & apparecchia tucte le insidie chel sa/ & puo per corti sproueduto a questo punto: & cerca ogni arte sel potesse farti perdere per in aduertentia: si come lui perdecte se stesso inparadiso. Il diauolo quando fu creato/ & che si uidde in paradiso essere si bello/ comincio adilectarsi dello amore ꝓ/ prio/ & disse esaria pure bella cosa se io potessi non riconoscere gratia alcuna da persona: ma hauere questa excellenta per mia uirtu naturale/ io non mi curerei daltra uisione di Dio: & fece come fanno alcuni pazi che dicono io non mi curerei di tanto paradiso: Io mitorrei che Dio mi lasciassi stare in questo mondo per sempre: & in questo modo ildiauolo per inconsideratione di quello che doueua molto bene pensare si inganno se stesso. Similmente la inconsideratione fe peccar̄ madonna Eua: la quale non penso bene ad quello che gliera stato decto. Lei nō pecco gia per ignorantia perche era stata creata di natura sapiente. Ma ildiauolo lagiunse per incōsideratione/ & comincio ad dirli: Perche ha comandato Dio che uoi non mangiate di q̄ sto legno: q̄si come dicesse certo par cosa indegna che essendo uoi cosi nobile creature & sop̄ tutte le altre creature corporali/ che non possiate mangiar̄ di ogni legno come uipiace. Et cosi la tento di superbia & nō di gola. Et cosi pian piano lafece entrare in questo pensiero che li pareua una indignita ad nō poter māgiarne/ & ad poco ad poco entro ī supbia: laquale subito chella lhebbe occupata li fe relaxare lacarne & cadde ꝓ īcō sideratione nel peccato/ & mangio dl pomo che gliera stato da dio ꝓhibito. Ildiauolo adunq; che conosce che ꝓ incōsideratione si casca ī errori/ & ī peccati: come euede lhuomo īfirmarsi/ dice infra se stesso: Si come noi per incōsideratione peccāmo ī

paradiſo / equali hauauamo ſcientia grande: & ſi come ancora per incõſideratione cadde nel peccato Adamo / & Eua: equali haueuano molta ſapientia / & la iuſtitia originale: molto piu facilmente cadera lhuomo / elquale e / molto piu incõſiderato. Et pero laprima coſa che fa ildiauolo / quãdo eltiuede malato / ecerca di coglierti per inconſideratione: & ingegnaſi ditrouare tutti emodi che ſa / per uoltarti che tu nõ penſi alla morte. Et comincia admetterti in fantaſia ogni altra coſa che lamorte. & datti fantaſie della caſa / della bottega / & đ poderi / & diſtato. & di / quãdo ſara andata uia queſta poca difebbre io faro q̃ſta & quellaltra coſa. Figliuolo mio ſia ſauio / & ricorri alhora al crucifixo: & comincia ad pẽſare che tu potreſti morire di que ſto poco male. Et ſaria molto ad propoſito alhora quel Pſal/ mo primo penitẽtiale / Domine ne infurore tuo arguas me: ac cioche el Signore non ti laſci uincere dalla tentatione del demo nio. Quando eldemonio uede che nõ ti ha potuto uincere per inconſideratione / cerca diuincerti per confidentia di guarire: & metteti ĩ fantaſia che tu hai poco male. Sicche figliuolo mio adiutati alhora / & non dire io ho poco male: ma penſa che tu potreſti morire di quel poco male: perche elpoco male diuẽta molte uolte grande: & ilmale della morte nõ uiene ſempre tut to aun tracto: ma comincia debile / & poi creſce. Ildiauolo q̃/ do ſauede che tu uuoi penſare alla morte / ua excitãdo altri p̃ leuarti da queſto pẽſiero: & mette in fantaſia alla moglie tua / & alli tuoi parẽti / coſi almedico: che tidichino che tu guarrai preſto / & che tu non tidia pẽſiero / & che tu non creda p̃ que ſto hauere admorire. Sta ſaldo alhora / & nõ ti laſciare perſua dere: ma pẽſa che ſe fuſſi q̃llo elmale della morte / che neſſuno medico tipuo guarire: & habbia ſempre queſto ricordo / che quelli ſono tucti excitamenti del diauolo p̃ leuarti el penſiero della morte. Ma poi che ildiauolo pure uede che tu ſe fermo a penſare della morte / & a nõ ticõfidare diguarire ma tiuede faĩ pẽſiero diconfeſſarti: ecomincia ad farti p̃craſtinare laconfeſ/ ſione: & dice / tu non ſe hoggi in ordine ad confeſſarti / tu nõ

hai examinato bene lacõscientia tua / confesserati poi domani. Et se tu tifermi in proposito dicõfessarti laltro di / eldiauolo ua quel di excitando contadini / factori di bottega & mille faccende / & mille impedimenti per iterromperti laconfessione. Ricõdati dunque allhora figliuolo mio della morte / & lascia stare lealtre: faccende & di / questa e / lamaggiore faccẽda che io habbia / eneua lanima qua: & non tilasciare interrompere: ma confessati. Dipoi che ildiauolo uede che pure tu ticonfessi el si sforza di cauarti la deuotione della mente: & comincia ad excitare lamoglie tua / efigliuoli / & li parẽti / & molestarti della roba: & chi uuole che tu gli lasci una cosa / & chi unaltra / & chi per tenerti allegro dice una fauola & chi unaltra: sono tutti questi excitamenti del diauolo per leuarti ladeuotione della confessione / & facti restare tucto cõfuso. Et pero figliuolo mio piglia questo ricordo / che come tu tisenti ammalato / tu elegga alla cura & salute tua qualche buono huomo o dõna che sia di spirito / o sia prete o seculare o religioso o religiosa che ti stia sempre appresso: & ricorditi sempre che tu hai ad morire / & che tu ticonfessi & dispongati con dio: perche alcuna uolta iteruiene che li parenti & etiam li proprii figliuoli / per paura che tu non lasci latua roba ad altri / o non reuochi qualche testamento / q̃do euiene elcõfessoro dicano edorme / enon e / tẽpo ad darli noia. Sicche tu uedi quanto eldiauolo opera ad questo puncto. Pensa adunque sempre alla morte: & quando tu tisenti infermo stima sempr̃ che quello sia lultimo tuo puncto. Questa e / laseconda cartha / andiamo hora alla tertia.

¶ Se tu farai anche quanto io tho decto / non solamente ch̃ tu scampi dallo inferno: ma tu scamperai anche forse le pene del purgatorio: doue sono grauissime pene: & ad chi ui e / drẽto pare ogni hora mille di uscire di quelle pene. Et pero douerria ognuno hoggi fare bene perli morti: perche loro aspectano le nostre orationi: perche non possono meritare piu nulla per lo

ro medesimi se non sono adiutati perle orationi della chiesa.
O/ se tu sapessi quante aspre pene sono quelle del purgatorio
tu eleggeresti piu presto chel ti uenissi adosso tucte le guerre
carestie/ & pestilentie di questa uita che stare in quelle pene dl
purgatorio. Horsu andiamo a lultima carta/ & faremo fine.

¶ Lultima cartha che io ti dixi si e / che tu tifacessi dipingere uno infermo nel lecto che era condocto alpuncto extremo ad fare penitentia: de quali se ne salua pochi. Eglie / ben possibile che uno huomo ridocto ad quel puncto si salui: ma sappi che glie molto difficile. Ma per dichiararti bene questo pũcto cominciamo qua. Idio muoue ilnostro libero arbitrio & ha dato allo huomo un termino insino alla morte che sirauueda / & tõni ad Dio / insino alqual termino lo adiuta & dagli mano: ma poi che glie passato questo termino iDio non lorilieua / & nõ lo adiuta piu. Et ꝑo quando lhuomo e / morto ĩ peccato mortale rimane obstinato in quel peccato / & non puo piu tornar̃ ĩdrieto perche e / destituto dallo adiutorio diuino senza elquale nõsipuo rileuar̃: pero da se nõ puo piu rileuarsi dal peccato. Et pero quando li huomini sono ridocti sanza pentirsi / o confessarsi insino ad quello ultimo puncto e / difficil cosa che torni no indrieto essendo gia propinqui altempo della obstinatione che e / doppo lamorte. non debbe dunque lhuomo redursi ad questo extremo: perche radi / Io ti dico radi sene conuertono: Guarda adunque figliuolo mio / quanto pericolosa cosa e / ridursi ad questi extremi / sanza hauere facto prima penitentia: che stai tu dunque ad fare adesso / che tu se sano? Fa dicho figliuolo mio penitentia adesso / & non ti lasciare ridurre ad quel puncto: perche coloro che uogliono far male in uita / & alla morte rauedersi / iDio molte uolte poi non gli conuerte: & e / molto bene iusta cosa: perche essendo stati tãto chiamati ad tornare ad Dio / & nõ essendo uoluti tornare e / ragioneuol chosa che anche poi allo ultimo puncto non si conuertino: Onde e / scripto ꝓuerbior& primo capitulo Vocaui & renuistis extendi manum meã & non fuit qui aspiceret. Despexistis omne consilium meu; & increpationes meas neglexistis. ego quoque in interitu uestro ridebo & subsãnabo: cum uobis id quod timebatis aduenerit. Dice elSignore idio Voi non siate uoluti tornare ad me: & quando io ui ho facti chiamare tante uolte uoi ueneſiate facti beffe/io miridero ancora de facti uostri nel

pūcto della morte. Sicche per questa ragione essēdosi lhuomo indugiato allo ultimo / & essendo stato ingrato delle uocatio/ ni di dio: merita che anche idio ī q̄l puncto ritragga lasua gra tia. Et po e/ difficile in q̄l puncto saluarsi. Laltra ragione e / perche il dolore della morte e / intensissimo / & duole grande/ mente ad la anima la separatione del corpo: & essendo lanima una e/ tirata tucta la da quello dolore: & poco puo pensare al hora gli suoi peccati / & ricorrere ad Dio. Laltra ragione e / che lhuomo che si sente grauare dal dolore della morte / ha tā to il grande desiderio di scampare che pocho pensa ad altro. Laltra e / che benche lhuomo ancora pensassi in quel puncto ad la morte / Vt plurimum lo fa per timore dello inferno: Il/ che non basta se non si conuerte per amore / come dice sancto Augustino. Laltra ragione e / perche lamoglie & gli parenti gli sono dintorno: & persuadōgli che non ha ad morire / & di cono ad ogniuno / non losbigottite: diteli chel guarra / li ad/ malati non si uogliono sconfortare. Et in questo modo lopa/ scano di uento / sanza ricordali elbisogno suo: Et se qualcuno uiene ad fargli motto / elo chiama & domandalo / cognoscimi tu: & stringegli lamano / & dice elmi ha cognosciuto: & altro non sanno dire. Et diquello che sarebbe la salute di quella ani ma / nō sene ricordano: & pero e / difficile in quelli puncti ex tremi saluarsi. Laltra e / chel diauolo in quello puncto gli/ mette la desperatione inanzi: & monstragli / chegli ha facti tā ti peccati / che non pare ragioneuole che Dio uoglia saluarlo. Et dicegli lalingua tua e / stata sempre prompta aldire male. Gli occhi tuoi si sono sempre dilectati di uedere cose inhone/ ste. Gli orecchi tuoi di udire mormorationi & cose captiue. Il ghusto tuo e / andato sempre cercando cose exquisite. Lo odo rato tuo ilsimile. Et cosi ildiauolo gli discorre tucte lesua ini quita per tucti esensi / & per tucte leparti della anima. Et di/ lui albora sipossono exponere Quelle parole che disse el no/ stro Saluatore Iesu Christo del iudicio uniuersale: videlicet /

Erunt ſigna ī ſole & luna & ſtellis / & in terris preſſura genti
um / pre confuſione ſonitus maris & fluctuum / areſcentibus
hominibus pre timore & expectatione / que ſuperuenient uni
uerſo orbi. Saranno ſegni di damnatione nel ſole / ideſt nello ī
tellecto / che non ha mai penſato altro che coſe terrene: & nella
la luna / cioe nella uolonta che ha amato piu lacreatura che il
creatore: & ſtellis cioe nelli ſenſi exteriori & īteriori / inuoluti
nelle choſe ſenſibile: & in terra ideſt nel cuore terreno preſ/
ſura di gente / cioe de diuerſe cogitatione: che ī quel puncto di
ſcorrono & affliggono lo infermo con lidolori della īfermita/
& manca lhuomo per iltimore & expectatione del iudicio di/
uino. Da laltra parte / per non lo laſſar̄ quietare in alcuno uer
ſo / ildiauolo comincia ad tentarlo inſino della fede: & dice / Se
io non tipotro hauere per uno uerſo / io ti haro per uno altro:
& metteli nella fantaſia che lafede nō ſia uera: & dice Che cre
di tu che ſia lafede? Morto elcorpo / morto lanima. Hor ſiche
per tucte queſte ragioni / & per molte altre / eglie difficil coſa
ad ſaluarſi chi ſi riduce ad quel puncto. Et pero ſi uorrebbe p
uincere queſte tentationi del diauolo/che qui fuſſi chi diceſſi il
Credo continuamente: come fanno efrati noſtri quando uno
de loro frati more: eſono tucti chiamati da un frate che ua bat
tendo una tabella per caſa: & come ſentono elſegno ſubito ſi le
uono ſu / & cominciono ad dire / Credo ī deum patrem / & cā
minando inſino alla cella dello infermo ſempre uanno dicēdo
elcredo. Hor ſiche li e / difficil coſa eſſerſi ridocto ad quel pun
cto ſanza hauerſi p̄parata lauia inanzi. Hor ben padre quādo
lhuomo pure ſi e / ridocto ad quel puncto / come ſha egli adfa
re albora? Sta ad udire chio telo diro adeſſo.

¶ Nō ti laſſare figliuolo mio ridurr̄ ad q̄l p̄ucto: Io dico ad te
anima ſe tu ti laſſi ridurre ad q̄l p̄ucto / io temo che biſognara
piāgere ſop̄ di te / come piāſe Ieſu ſopra la cipta di Hieruſalē:
dicendo / Si cognouiſſes & tu ſcilicet fleres: cioe ſe cognoſceſſi
elmale & lepene / che hanno aduenire ſopra di te / tu piangeri

sti ãcora tu. Et q̃dez ĩ hac die que ad pacem tibi est: cioe & cer to tu piangeresti in questo giorno / che pare che ad te sia paci/ fico. Nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis: cioe hora tu non piangi / perche li tuoi mali sono abscõditi alli occhi tuoi. Quia uenient dies in te / & circundabunt te inimici tui uallo / & circundabunt te / & coangustabunt te undique: & ad terraz prosternent te / & filios tuos qui in te sunt / & non relinquent in te lapidem super lapidem: eo q̃ non cognoueris tempus ui sitationis tue: cioe Euerrãno edi contra di te che li nimici tuoi ti circunderanno / idest li diauoli ti faranno uno steccato in/ torno: & condurrannoti nello inferno / & redurrannoti in grã de afflictione & angustia: & ti gitteranno per terra nel pro/ fondo dello inferno / con tucte letue opere: & non lasseranno ĩ te pietra sopra pietra idest nessuna tua buona operatione tiuar ra: Eo q̃ nõ cognoueris tempus uisitationis tuę / idest perche tu non hai conosciuto iltempo della tua uisitatione: nõ hai uo luto udire quãdo tu se stato chiamato dal Signore. Anima nõ ti lassare redurre ad quel puncto: ma pure se tu uisarai ridocta non tidisperare / piglia questi remedii. Prima ricorri alcrucifi xo / Guarda lasua bõta che e / uoluto essere crucifixo & morto per saluarti: habbi gran confidentia in lui: che se tu ricorri al/ lui col core cõtrito / chel ti adiutera: se bene tu hauessi facti mi gliaia di peccati. Guarda quanto benignamẽte eperdono allo ladrone: & pero nonti disperare: ma habbi fede che perdonera ãcora ad te: se tu ricorri allui humiliato: perche egli ha sparso el sangue suo p̃ te. Secundo duolti con tutto ilcore de tuoi pec cati / con proposito di non ui tornare piu: & se gli piacessi che tu campassi / preponti diuolere sempre far bene: & di non uo/ lere offendere piu iltuo signore. Tertio chiama un buono cõ/ fessoro / & confessati molto bene con ogni diligentia / & cõmu nicati. Quarto fa che sempre quiui appresso ad te uisia qualcu no che stia in oratione. Et uoi che siate dintorno allo amalato q̃do emuore / non state ad cicalare: ma tucti state in oratione

per lui: perche allhora gli uagliono piu le orationi che ogni al
tra cosa: & ha bisogno di oratione daltri pche da se se nepuo fa
re poche. Et per dare speranza ad chi e / ridocto ad q̄sto punc
to extremo / & per mostrare quanto gli uagliono le orationi
daltri: Odi quello che scriue sancto Gregorio / nelli suoi dya/
logi. Dice che era uno fratello di uno de suoi monaci doman/
dato Theodoro: elquale era molto capresto / & era tenuto nel
monast ecrio p̄ opassione / & p̄ amore dl suo fratello monaco.
Et reprendendolo molte uolte li altri monaci / non uoleua ac
ceptare cōreptione alcuna: anzi si adiraua & scādalizauasi grā
demēte / & faceuasi beffe de monaci: & diceua / che nō saria mai
frate. Et essendo in quel tempo pestilentia / Dio gliene mando
una: & essendo grauemente oppresso da quel male / & quasi p̄
morire / efrati gli stauano dintōno: & quiui tutti ginocchioni
faceuano feruentemente oratione ad Dio per lui. In un tracto
ecomincio ad gridare / partiteui di qui tutti / partiteui diqua.
Efrati domandando perche euoleua che si partissino / & quale
era lacausa del suo gridare: Lui rispose / non uedete uoi qui u
no serpēte / che mi ha quasi deuorato tutto elcorpo? & una par
te cene resta che ilserpente non puo deuorarla per le uostre o/
rationi: & questo mi e / maggiore pena / che sel mi hauessi de/
uorato tucto. Allhora efrati conobbono che gliera ildemonio /
& dissongli facti elsegno della croce: & lui rispose io nō posso:
perche questo serpente mitiene lebraccia come leghate. Per la
qualcosa tucti efrati allhora si gittorono in terra ginocchioni /
& ripigliorono le orationi molto piu feruentemente / pregan
do Dio che lo liberassi: & in un tracto costui comincio ad di
re Ringratiato sia iDio / ringratiato sia iDio: Io sono libera.
perle uostre orationi: hora uoglio io essere frate: & dipoi uixe
bene / & in breue si mori. Dipoi sancto Gregorio incontinēte
pone uno altro exemplo di uno domandato Chrisauro: ilqua
le era ricchо / & tanto pieno di uitii quanto di roba: Superbo/

Auaro / & luxurioso: & non attese mai in uita sua se nō ad co se del mondo. Et ultimamente essendo amalato nello lecto / & ridocto alpuncto extremo gli apparue molti demonii / che di monstrauano di uolere cauargli lanima del corpo: & lui diuē to tucto pallido / & comincio ad tremare & sudare: & ad chia mare Maximo suo figliuolo: & gridare / Maximo soccorrimi / riceuimi nella fede tua. Alli quali gridi corse la Maximo / & tucti quegli di casa: & essendo quiui dinanzi allecto & doman do quello che uoleua: lui uoltaua lafaccia per non uedere quel li demonii: ma loro li andauano dinanzi / & lui si uoltaua dal la altra parte. Et loro andando da quella banda lui si fuggiua di qua. Et faccendo cosi piu & piu uolte: in ultimo comincio ad gridare piu uolte in questa forma / īducias uel usque mane / inducias uel usque mane: O signore dammi tempo insino a do mattina. Et finalmente nō lo potecte hauere / & morì ad quel modo. Sancto Gregorio pone questi dua exempli luno ad la / to ad laltro: equali dice che sono per nostro exemplo / per di / mostrarci che noi non dobbiamo ridurci ad questo puncto ex tremo / per non capitare come questo ultimo: & pure se uisia mo ridocti / sperare in Dio / come fece quel primo. Non do / uerrebbe adunque nessuno mai indugiarsi ad fare penitentia alpuncto extremo della uita sua: ma sempre stare preparato & confessarsi spesso / & cōmunicarsi: & stare bene purgato & di sposto come se ad ogni hora expectassi lamorte. Perche lhuo mo che sta sempre in questa preparatione / & pensi continua / mente che ha ad morire: si abstiene da moltissimi peccati / si co me dice il Sauio In omnibus operibus tuis memorare nouissi ma tua / & in eternum non peccabis. cioe se tu uuoi uiuere be / ne / racchordati sempre, in tucte letue opere della morte: & non farai peccato: & questa cogitatione della möte ti sara mol to utile / & difructo grandissimo. Sicche Dilectissimi ognuno attenda ad bene uiuere se euuole bene morire: & habbia sem / pre nella memoria sua quello puncto extremo della morte:

acciocche cosi faccendo noi habbiamo in questa uita la gratia / & nella altra la gloria dal nostro Saluatore Iesu Christo crucifixo & morto per noi: Cui est honor gloria / & imperiu3 per infinita secula seculorum.

AMEN

¶ Nota uno exemplo oltre alla predica.

¶ Oltre alla predicatione soprascripta nō e parso inconueniente ad chi lha facta stāpare: ad porre appresso di quella uno exēplo molto ad ꝓposito della morte: ilquale exēplo ha narrato altre uolte elpredecto padre / dicendo ch̄ leggēdo a Brescia: nella libreria di sancto Domenico / trouo ī uno certo libretto / che incerto paese elquale era nominato nel libro: ma non lha tenuto amente perla barbarie de uocaboli: furono dua amici giouani / delli quali uno era diuoto & laltro dissoluto. Lo diuoto sempre riprehendeua quel dissoluto / & suadeuagli che ritornassi a Dio: & facessi penitentia. Et colui rispondeua / che

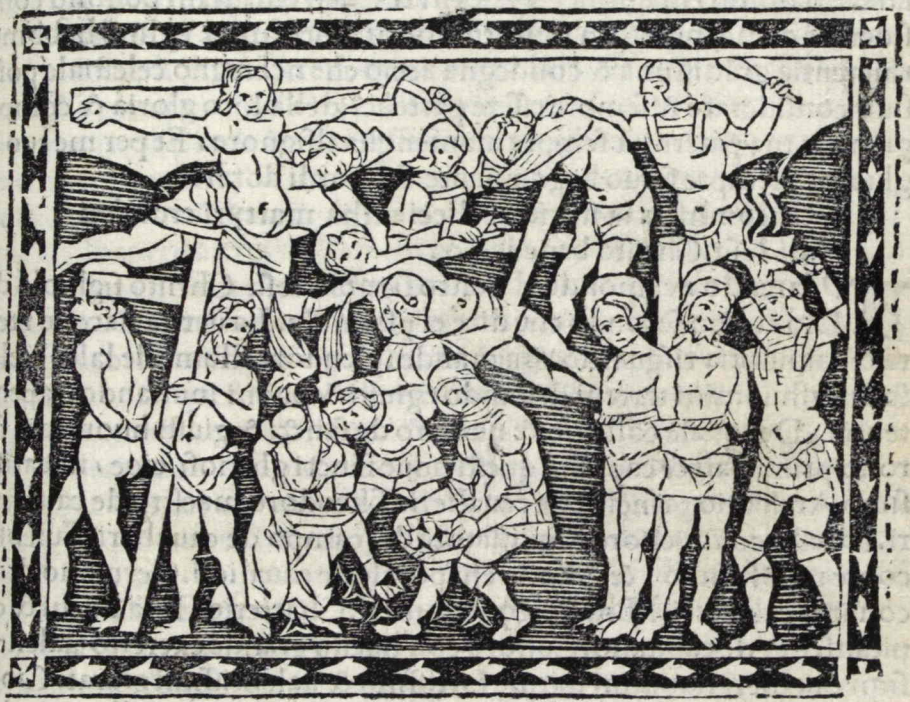
insino che era giouane si uoleua dar buõ tẽpo: & che faria poi penitentia quãdo seria uecchio/ o quando se infermassi: & che Dio era misericordioso/ & sempre riceueua il peccatore/ quando tornaua a penitentia. Stãdo dunque spesso tuctadua in questa disputatione/ non uolse mai quello dissoluto inclinare lanimo alla penitẽtia. Acadde che infra un tempo si amalo: al quale incontinente ando quel diuoto/ & disse: fratello hora e tempo che tu torni ad penitentia: perche cosi dicesti quando io ti confortaua sano/ che quando ti uenisse qualche infermita che tu faresti penitentia. Rispose lo infermo/ io ho poco male/ & guarro presto. Et non uolendo confessarsi si incomincio agrauare la infermita: & pure il diuoto amico lo sollecitaua che si confessassi. Et lui diceua io lofaro domane/ oggi sto molto male/ & andaua procrastinando & indugiando. Finaliter la infirmita si agrauo tanto/ che non ci era piu speranza della uita: & lo amico suo diuoto li disse/ o fratello che fai tu? uuo tu ãdare nello inferno? confessati presto inanzi che tu muoia. Allhora rispose lo infermo/ fratello mio io ti diro el uero: io ho facti tanti peccati/ che io non credo che in questo extremo Dio mi habbia a perdonare. Et cosi ildiauolo che li haueua insegnato di presumere della misericordia diDio quando era sano/ in q̃l lo extremo li insegno di disparsi di quella: & pensare solamente dalla iustitia. Lamico dunque suo uedendo questo/ lo comẽcio a suader̃ a penitentia: dimonstrandogli quanto era grande la bonta & lamisericordia di Dio/ p lapassione del nostro Saluatore Iesu Christo: & nõ giouo nulla/ perche lui staua fixo nella desperatione. Ritornando dunque ad casa/ si misse ĩ oratione per lui: & dipoi dormendo uide questa uisione. Vedeua elnostro Saluatore in quella forma che si dipinge quando e/re suscitato/ & dalle piaghe sue uersaua sangue: elquale si era posto dinanzi ad questo infermo/ & loconfortaua ad fare penitentia. Et udiua lo ĩferno che rispondeua. O signor̃ io ho facti tanti peccati/ che tu non miperdoneresti mai. Et il Signore

diceua non dire cosi / perche lamia misericordia e / tanto grande / che sempre perdona ad chi ueramẽte torna ad penitentia. Et lo infermo rispõdeua / Signore se latua misericordia e / grãde: nõ e / minore latua iustitia: & il Signore rispõdeua Figliuolo ritõna ad me / che questo sangue sara per te. Et lo infermo rispondeua / Signore tanto grandi & in tanto numero sono li miei peccati / che io nõ merito chel tuo sangue sia ꝑ me. Allhora il Signore simisse lamano dextra nel costato: & prese di q̃l sangue che uersaua dicendo: Poi ch q̃do tu eri sano nõ uolesti fare penitentia / q̃do io tichiamauo per la uoce del tuo amico: & dipoi nõ hai ancora uoluto farla q̃do sei stato infermo. per suasõ da lui / & da me ispirato: questo sangue mio ch saria stato per te / hora sara contra di te nel mio iudicio. Et li gitto q̃l sangue nella faccia: & lui subito si extese come una rana & mori. Dalla quale uisione treme facto lo amico / & suegliato: corse presto alla casa dello infermo / & trouollo in quel modo extesso & morto / come lo baueua uisto ĩ uisione con lafaccia rossa & come insanguinata. Nella qual cosa dio uolse mostrare q̃to e / difficile pentirsi allo extremo puncto: & quanto dispiace ad Dio colui che fa male: & dice io faro poi penitentia quãdo saro uecchio / o quãdo saro infermo. Sicche e / da pigliare exẽplo & far bene mẽtre che lhuomo e / sano: accioche in ogni hora & ĩ ogni puncto che lamorte uiene lhũo si truoui ꝑparato.

LAVS
DE
O

Incomincia el plago del uenerabile Anastasio armaristа cioe guardiano de libri della sedia apostolica al uenerabile padre Vescouo Sabinese Cardinale della sancta chiesa sopra la passione de dieci/mila martyri crucifixi di Iesu Christo dequali scriue sancto Girolamo nel suo martilogio che furono crucifixi adi.xxii.di giugno.

Seguita la epistola.



APIERO Nobile Vescouo Sabinese Anastasio armaristа della sedia apostolica nel signor eterno salute dopo la trãslatione della passione del principe & singulare doctore & martyre p̃tioso beato Petro alexãdrino facta p me apetitione della tua sãctita piacqueti di comandarmi chio ti mandassi la passione de dieci milia chaualieri & martiri crocifixi di Iesu Christo transłatata per me ben che indegno & ignorantemente di greco in latino: & di latino in lĩgua uolgare. Impero che epsi martyri sono apresso di te di grandissima laude & dexcellentissima fama. Et tucte le chiese orientali fanno di loro grandissima ueneratione & reuerentia. Ma io cõsidero la

mia poca scientia q̃sto certamente non presummeua di fare. Appresso per non essere disubidiente quello che tu comandasti uolendo piu tosto esser ripreso da glhuomini saui & docti della insufficientia che alla tua paternita esser colpeuole per disubidientia: maximamente sappiendo che la tua sanctita e/ accesa ne sancti martyri: non atten/derai nella rusticheza della mia lingua pigra & strana trãsformata ĩ altro parlare. Ma piu tosto raguardera eglorioſi triumphi & le gran de uictorie de sancti martyri. Lequali si possono manifestare per par lare. Etiamdio emagnifici & adorni & fedeli christiani possono con/siderare come inuerso la multitudine di tanti sancti eglino habbino riuerentia grãdissima & condegna accio che nel regno celestiale pos/sino considerare & sempre essere partefici della loro gloria & compa gnia. La tua paternita sempre mantengha ilsignore. Et per me tuo fi gluolo & sempre seruo begnamente si ricordi dorare.

¶ Incomincia la storia de dieci milia martyri crucifixi di Iesu Christo benedecto.

APparendo nel mondo il nostro signore Iesu Christo figluolo di Dio eterno secondo che dice el psalmista. La uerita nacque ĩ ter ra & lagiustitia risguardo con grande splendore illume de lalto cielo sopra glhuomini terreni destando egiusti & buoni inuitandoli apeni tentia. Del quale collegio & numero de sancti & giusti huomini: fu rono principali & capitani questi noue sancti glorioſi cioe/ ilbeatis/simo Archagio principe de caualieri. Theodoro maestro de caualie/ri. Faresto conducitore & guidatore del campo de caualieri. Eusebio conte nobilissimo: & grande chaporale de caualieri. Germano dra/conario caualieri. Miniato gonfalonieri. Charterio. Elia duchi & ca pitani. Et Ale capitano. Costoro con questo grande exercito ualentis/simi caualieri huomini darme fortissimi & ualentissimi giurati Cioe/ adire huomini scelti tra piu altri: equali per desiderio della uirtu del la forza serano giurati insieme di mai non abandonare luno laltro ĩ battaglia & mai non uolgere le reni agli nimici. Costoro per coman damento dAdriano & Antonio imperadori romani: in uno mede/simo di perla fede christiana: uoluntariosamẽte tucti in sieme furono lapidati & spogliati ignudi & legate loro lemani dirieto coronati di spine acutissime & apuntate: Et furono menati dalexandria insino al monte Arat: nelle parti dellerminia maggiore in su quello mõte tut ti furono crucifixi: p lo nome del Crocifixo nostro signore Iesu Chri sto benedecto ilq̃le e/ re di gloria & honore & corona di ciascuno cru cifixo: Et meritarono costoro gloriosam̃te pueniĩ alle sedie celestiale di uita eterna come ordinatam̃te q̃ appsso si cõterra nel nome didio.

ADriano & Antonio Imperadori romani: gouernando & signoreggiando epaesi sottoposti allo imperio romano. Addiuēne cō due generationi di gēte. Che luna sichiamaua Sadareni: & laltra Fusrates: si ribellauano da questi imperadori & nō li obbediuano: & nō riceueuano loro signoria. Perlaqual cosa glimperadori sopra decti si cōmossono a grande ira & a grande furore. Et disubito armati conla gente loro uscirono fuori a campo contro a questi loro ribelli: menādo seco esopradecti noue caualieri & caporali cioe Archagio cosuoi compagni & con lagente loro cioe nouemilia prodi & ualenti cauallieri fortissimi & di grande uirtu in battaglia & facto darme. Giunti tucti insieme duno uolere & duno proposito. Et uenendo il di della battaglia glimperadori con questa loro gente scelta & giurata dalluna parte. Et quella de loro ribelli dallaltra uscirono fuori a cāpo ualentemente per combattere insieme. Et glimperadori hauendo seco dua ydoli: cioe. Gioue & Apollo Et p lapotentia di questi ydoli speravano dhauere uictoria di questi loro ribelli. Ma uedendo lagrande multitudine de loro inimici accampati: & schierati cherano cēto milia & piu. Venne loro meno ogni speranza: & con grandissima paura & tremore dissono alla gente loro: fuggiamoci & partiāci diqui subito dinanzi a questo grande exercito. Peroche sono tanti piu dinoi che noi rimarremo tucti morti & presi. Et non poteremo niente contro a tanta gente. Alhora rispossono esopradecti caualieri con lagēte loro. Questo non faremo noi mai: innanzi eleggeremo di morire in battaglia con honore: che fuggire & uiuere cō uergogna & uilta. Hor non sapete uoi: che noi siamo giurati di mai nō fuggire & di mai nō uolgere le reni animici? Se uoi fuggite lhonore della uictoria ella uergogna el pericolo della scōficta sara uostra: & cosi cilascerete per huomini morti: & noi cosi cigiudichiamo per morti. Ma non fuggite state qui con noi & siamo franchi & ualenti a combattere: & nonci spauentiamo noi medesimi. Imperoche glidii nostri ciaiuterāno. Alhora glimperatori tucti spauentati & pieni di tremore simossono a fuggire: accompagnati solamente da septecento caualieri. Ilnobilissimo & possente Archagio con Elia duca ualentissimo ueggendo fuggire glimperadori parlamentauano co loro compagni nouemilia caualieri sopradecti: Iquali tucti erano uenuti alseruigio di questi imperadori & dissero loro o frategli & chari compagni nostri: euostri signori Adriano & Antonio nostri signori ci hanno lasciati: & sonsene iti & fuggiti perla paura de nimici: Che ui pare da fare/o fuggire doppo loro & scampare lamorte: Et sempre essere chiamati paurosi & uili! O di mettere apericolo di morire come huomini ualenti coraggiosi &

prodi caualieri: & fare perpetuamẽte memoria & nome glorioso per sempre. Et rispondendo costoro dissono ad Archagio & acompagni che facessero quello che pareua loro ilmigliore. Rispose Archagio & Elia & dissono o compagni nostri o frategli uenite & facciamo insieme sacrifitio a nostri dei. Accio chessi cidieno forza & uictoria de nimici: & cimettiamo a fuggire come uili & paurosi codardi & danienti. Pero che sempre saremo uituperati & auiliti & decto questo preso no uno caueretto & feciono sacrifitio & oratione aglidoli sopradecti: & in contanente furono compresi di si gran tremore che uenne loro meno le mani esentimenti & la forza & non poteuano sostenere larmi: ne etiamdio se medesimi tanto si sentiuano deboli si che diceuano insieme onde procede questo che noi sperando conforto & forteza da nostri dii cimancha in tucto la forza & lauirtu & ogni conforto: forse che nõ piace anostri iddii cõ noi cimettiamo hora a morire: Ma piu piace loro che noi seguitiamo enostri signori imperadori: & quasi come tirati per forza non si poteuano ritenere di fuggire. Allhora lãgelo di dio uero iforma duno bellissimo giouane: apparue loro incontro: Et disse Archagio & uoi altri compagni come e questo che facto sacrifitio auostri iddii ue cresciuta maggiore paura: & contro aluostro giuramẽto fuggite: & fate uilta & beffe di uoi medesimi. Oggi perdete la fama el nome uostro: ma disubbito uiconfortate: & rinchorateui & uditemi: & fate ciochio uidico: & harete honore et uitoria grandissima. Chiamate iddio uero omnipotẽte che fornio ilcielo: & fondo laterra nella sua stabilita. Ilquale in una nocte per mano duno angelo sconfisse senacherib Re di Siria: & uccise cento octantacinque migliaia dhuomini dello exercito suo in una medesima nocte. Perlaqual cosa egli impaurito & scõficto si fuggiua. Credete adũ che in Iesu Christo figluolo di Dio padre omnipotente: & lui adorate & egli mandera langelo suo & combattera per uoi. Et nel suo nome harete salute & glorioſissima uictoria de nimici & come langelo hebbe parlato Archagio disse ad Elia & aglialtri compagni: cari & fategli che uipare da fare rispose Elia cio che questo giouane ciha decto possiamo noi piu che prouare: & fare sperientia del dire suo: allhora tucti a una uoce chiamorono & dissono noi crediamo in te signore Iesu Christo. Et pmettiamo di fare cioche questo giouane ci ha ad maestrati: allhora tucti riceuerono il sancto bapteſimo. Et la sancta & uera fede di Christo per la predicatione dellangelo affortificati di speranza laquale haueuano nel nostro signore Iesu xpo armati tucti tornarono insieme alla battaglia con langelo & subitamente comin[illegible] labattaglia: langelo pero decto con molte schiere dãgeli in

sieme cõ questi caualieri peccassono li nimici & p si facto modo glim paurirno che tucti si missono a fuggire: Et altri annegharono nel fiu/ me & nellago che uera presso: altri fuggendo cadeuano. Et gittoronsi per libalzi del monte: altri per diuersi modi periuano di crudel mor te. Alhora langelo di Dio meno & condusse edecti nouemila chaua/ lieri insulla cima duno monte che si chiama Arath ilquale e/ de piu alti monti che siano in quello paese derminia & e/ dilũgi dalexãdria quindici miglia. Et posesi langelo assedere nel mezo di questi sancti caualieri: alhora saperse ilcielo sopra diloro & discesono di cielo sep te angeli con grandissimo splendore. Et posonsi assedere con questo primo ãgelo onde li sicti caualieri hebbono tremore. Allhora ilpri/ mo ãgelo gli cõforto: & disse o caualieri di xp̃o nõ habbiate paura co storo sono angeli & caualieri di Dio & sono mia compagni. Et que/ gli hanno cõbattuto & percossi gli uostri inimici: & nel nome di xp̃o glhanno sconficti & datoui uictoria allhora isancti caualieri conob/ bono che gliera angelo di Dio che per adirietro chonobbono che gli fussi uno buono & ualente giouane. Et questi septe angeli appariro/ no loro ĩ tal forma quale puo essere capace alla humana fragilita. Al lhora q̃sti angeli gli cõfortauano & predicauano & diceuano beati sie te uoi che credete in Dio omnipotente eterno. Accio che di quí a tre di glimperadori uifaranno cercare. Et sarete menati dinanzi a septe Re non temete po che lalto iDio uaiutera & sara con uoi & difende/ raui pero che eglie guardia di uoi & di tucti coloro che lui amano & adorano & credono in uerita. Et q̃ste parole quando hebbono decte q̃sti angeli uolarono in cielo uisibilmente. Vedẽdogli tucti questi sã cti caualieri di Dio iquali della loro partita rimasono tucti sconsola ti & paurosi. Et con grande pianto ad alta uoce chiamando iDio om nipotente & confessando ogni loro pecchato & ogni loro ignoranza passata. Et anche siraccomandauano diuotamente a Dio prendendo conforto insieme: & rinfrescauansi & consolauansi: & finalmẽte si cõ fortauano nella fede. Et aspectauano & sperauano nello aiuto di Dio & passati etre di Adriano & Antonio imperadori si richordorono di questi sancti caualieri: & diceuano in tra loro hor cb̃ sara di questi no uemilia caualieri giurati che rimasono alcampo: quando noi spauẽ/ tati dalla moltitudine degli inimici: per la grande paura cifuggimo. Et epsi con grande fermeza & constantia rimasono alcãpo: hor se si/ missono acõbattere: o se fussino tucti morti: o se nescãpo niuno: o sa/ rebbonsene fuggiti & scãpati & arriuati ĩ altri paesi. Hor doue sarãno

arriuati hor se gli potremo ritrouare o quãto cisarebbono chari & uti li & di grãde necessita. Alhora mãdorono certi loro caualieri p ĩba/ sciadori a cercare di costoro: iquali hauẽdo in diuersi paesi molto cer cho ultimamẽte arriuarono a decto mõte Arath. Et trouato chebbo no q̃sti sãcti caualieri hebbono grãdissima allegreza. Et udendo co/ me erano facti xp̃iani torno lallegreza in grãde dolore: & disubito si partirono & tornarono aglimpadori & dissono che glhaueuano tro/ uati: & come eglierano facti xp̃iani. Vdẽdo q̃sto gl̃iperadori hebbo/ no tãta tristitia & dolore che nõ si potrebbe dire ne cõtare. Et stracciã do le uestimẽta loro & ponẽdosi la poluere ĩ capo & pelandosi ecape gli: & le barbe. Stettono cinque di in grandissimo pianto pel dolore senza mãgiare & sẽza bere ĩpalese: ma sẽpre soli ĩ segno di tristitia & di dolore. Et dopo cinq̃ di si cõsigliarono & tractorono insieme che modo si potessi tenere di rihauere costoro. Et deliberarono dhauere consiglio cõ cinq̃ altri Re loro intimi amici & mãdorono loro una lettera che diceua cosi. A uoi inuictissimi Re cioe Re sapore: Re ma ximo: & Re Adriano: & Re maximino: & Re Tiberiano: glimpera dori charissimi de romani Adriano & Antonio salute. Sappiate che noi andamo in battaglia addosso achaderani & agli eufrates & haue mo cõ noi nouemilia caualieri giurati electi prodi & ualenti & mol/ ti fortissimi huomini darme. Et uedendo noi che glinimici erano piu di cẽto migliaia fuggimo p la grãde paura accompagnati solamente da secento caualieri & tucti glialtri rimasono alla battaglia cioe q̃sti nouemilia caualieri scelti. Et p grandissima forza & potẽtia scõfisso/ no q̃lli cẽtomilia caualieri & q̃to sia grã cosa & mirabile a narrare q̃ sti nõ fur mai ueduti ne udita simile hebbono grãdissima uictoria. La qualcosa come noi udimo facemo grãdissimi sacrificii a nostri iddii con gran festa & allegreza di si grande uictoria. Hora habbiamo in/ teso come sono facti xp̃iani & sono insul mõte arath: di che siamo ri pieni di molto dolore & tristitia & non sappiamo che ci fare si che ui preghiamo caramente che uegnate a noi. Accioche possiamo insieme consigliare & uedere rimedio a questi facti.

¶RICEVVTA et lecta la lectera q̃sti cinq̃ Re hebbono gran/ dissima maninconia & subito & con loro exercito & con molta altra gẽte darme uennono agl̃ipadori. Et facto sacrificio a loro iddii & ha uuto consiglio & deliberatione insieme. Mandorono caualieri & lo ro gente p costoro: & come giũsono a q̃sto mõte arath doue q̃sti sãcti caualieri stauano in oratione. Come ilbeato Archagio uide salire il/

mõte disse acõpagni state su:oriamo & raccomãdiamoci al nostro si/
gnore Iesu xpo crocifixo. Impoche setanasso ci ha mandato adosso il
suo exercito & iginocchiãdosi diuotamẽte orauano. Et faccẽdo ora/
tione diceuano altissimo iDio incõparabile & inextimabile che face
sti lhuomo di terra & destigli lhonore della tua ymagine: & mãdasti
iltuo spirito alla uergine Maria pche lobbũbrassi: & coprisse si che di
lei nascessi lo tuo dolcissimo figluolo Iesu xpo benedecto signore tu
omnipotẽte iDio exaudi noi & guarda noi: & come tu cihai menati ĩ
sulla alteza di q̃sto mõte & haci mitricati trenta di del cibo spirituale
& celestiale. Nõ pmectere che noi caggiamo ne lacciuoli del nimico
ne che siamo cõtaminati dalle pessime uolũta de tuoi & nostri inimi
ci. Ma spegni lira & la ferocita degliniqui & maluagi Re:o piatoso &
buono iDio: ilq̃le pellãgelo tuo cip̃dicesti che noi saremo iudicati di
nanzi asepte Re: Ad te signore rendiamo gratie & gloria sanza cessa
tione isẽpiterno: & mẽtre cb̃ faceuano q̃sta oratione: uenne una uoce
da cielo dicẽdo. Io Iesu xpo uostro iDio & signore ho exauditi uoi &
houui cõceduta ogni uostra oratione et cioche hauete adomãdato ne
la uostra oratiõe sara facto. Ma nõ temete et nõ habbiate paura di co/
loro che lanima nõ possono occidere: et io saro cõ uoi cõtinuamente
cõfortãdoui & aiutãdoui ifino allultima fine. Vdẽdo esãcti caualieri
q̃sta uoce: riceuerno grãde cõforto da Dio: alhora lagẽte deglĩpadori
& li Re cimãdano a uoi p̃gãdoui che uoi uegnate a loro. Alhora li sã
cti caualieri cõ grãde allegreza et gaudio sceseno ilmõte: et uẽnono
dinãzi aglĩpadori & a Re sperãdo et cõfidãdosi nella potẽtia di dio.
Vdẽdo glipadori et Re piãsono & cõ grãde lachryme dissono loro:
cioe Adriano hor chi uha cosi ĩgãnati: o chi uha facto lasciare inostri
idii et credere al Crocifixo: hor nõ sapete uoi che noi habbiamo pos/
sãza ducciderui a ogni nostro uoler̃. Rispose ilbeato Archagio o Re
tu hai decto lauerita che tu puoi uccidere ilcorpo: ma non lanima. O
puoi bene dare morte alcorpo: ma nõ uita allanima: ne puoi toccare
ne offẽdere ne darle morte. Ma solamẽte xpo crocifisso puo dare uita
et morte allanima et alcorpo: et nõ e/ uero cb̃ noi siamo stati ĩgãnati.
Ma ĩ uerita siamo illuminati: & se uuoi udire lauerita perche et come
siamo facti xpiani dirocti tucta lauerita pura. Rispose lompadore di
cioche tu uuoi: alhora disse ilbeato Archagio: q̃do noi andamo alla
battaglia cõtro a glinimici. Et uedẽdo & pẽsãdo noi che uoi et Anto
nio nostri signori & imperadori Romani pla paura della grãde mol
titudine de nimici uifuggisti accompagnati solamente da septecento

et noi che non uolemo fuggire per non hauere uergogna et per nõ eſ
ſere reputati uili ſtemo ſaldi et fermi ſperando uanamente in Gioue
et in Appollo et facemo loro ſacrificio duno chauretto pregandogli:
& addimandando illoro ſoccorſo et aiuto et nõlo hauendo pero che
ſono inſenſibili:et nõ ſentono et non poſſono ſentire ne adiutare lo/
ro medeſimi.Crebbeci ſi grande paura che ſubito cominciando a fug
gire:et langelo di Dio uero ciapparue in forma duno bello garzone.
Et domãdo per qual cagione fuggiauamo concioſia coſa che noi ha/
uauamo facto ſacrificio a noſtri idii. Alquale angelo noi riſpõdemo
peroche da loro non habbiamo hauuto ne riſpoſta ne conſiglio uera
mente:ma paura grande ce creſciuta. Riſpoſe langelo a noi et diſſe:
credete in Dio ſignore del cielo et della terra ilquale uipuo dare uic/
toria della battaglia.Et alhora langelo ciamaeſtro della fede di xp̃o
moſtrandoci interamente cõ chiare et uere ragioni ilfondamẽto del
la uerita della perfecta fede. Alhora noi credemo in Chriſto crocifi/
xo et nel ſuo nome cominciamo labattaglia:et hauemo grãde uicto/
ria di ſi grande multitudine de nimici. Et doppo queſta uictoria lan/
gelo cimeno inſul mõte Arath et fececi ſtare ĩſulla cima di queſto al
to monte: et uedemo aprire ilcielo et uenire tra noi ſepte angeli: Et
hauendo noi paura ilprimo angelo che ci haueua menati ciconforto
et nõ timete pero cheglino ſono angioli di Dio. Et beati uoi che ha
uete creduto in Dio uero eterno:ma ſappiate che perlo nome di Dio
uoi riceuerete morte et paſſione. Et dopo tre di ſarete giudicati dinã/
zi a ſepte Re. Ma non temete che iDio omnipotẽte ſara cõ uoi et di/
fenderauui ĩſino alla fine:et decte q̃ſte parole uedemo chiaramente q̃
ſti angeli partirſi da noi. Et noi rimanemo inſu q̃lla cima di q̃ſto mõ
tẽ doue di cibo ſpirituale ſiamo uiuuti trenta di. Queſta e/
lanotitia eluero conoſcimento. Habbiamo hauuto dal noſtro creatore iDio:
et perche noi ſiamo facti xp̃iani non temiamo niente di uoſtri minac
ci o tormẽti. Et nõ curiamo di uoſtre luſinghe: o pmeſſe & po
fate di noi ogni ſtratio et ogni ſchernimẽto cõ uolete. Riſpoſe Adriano im
peradore et con molta ira diſſe adarchagio:o inimico de noſtri iddii
etipare eſſere uno grande phyloſopho che hai tanto parlato che tu ci
hai aſſordati: Et non penſi cõ noi habbiamo ſignoria in cielo et ĩter
ra.Sãcto Archagio riſpoſe uoi ſiete ſepte Re et non ſiete ſimili a Dio
del cielo:ma ſiete ſimili alle gholpe che ſempre con malitie et con in
ganni et tradimenti uiuono dirapina. Ma colui ilquale ha poteſta in
cielo et in terra ſi e/
idio et ſignore dogni creatura et dogni ſeculo &

de uiui et de morti. Vdendo questo furono molto adirati questi septe Re: allhora disse Elia o Re perche uiturbate audire lauerita. Adriano acceso difurore disse io giuro pergli miei iddii che uoi non eampe rete delle mie mani: et come uoi credete in Christo cosi uifaro portare ogni tormento et ogni pena che porto egli. Sancto Charterio rispose beati saremo se noi porteremo et patiremo le pene cõ pati Christo nostro signore. Erano iui presenti adunque septe Re: dieci Prefecti cinquanta Patriarci: cento Conti & maestri di caualleria. Et trecento tribuni: et trecento principi caualieri: et altra gente centocinquanta migliaia: et altra moltitudine di pagani. Liquali tucti a una uoce gridauano sieno tutti morti & crocifixi. Allhora Adriano imperadore disse a sancto Archasio. O Archasio non odi tu ilromore del populo ua cho tuoi compagni et fate sacrificio a nostri iddii si cõl populo non gridi piu sopra di uoi: facto Archagio disse noi non ci turbiamo delle grida di questo populo: ma solamẽte citurbiamo: & temiamo forte di non offendere iDio. Ma uoi Re di questo mondo udite unai usione laquale mhe apparita io uiddi quasi nouemilia angeli cõ uolauano per aria molto in alto. Et uidi grãde moltitudine daltri uccelli stare in terra: ma si tosto come questi uccelli uidono queste aquile in aria cominciarono tucti a fuggire. Et queste aquile percossono q̃sti uccelli & tucti gliuccisono: udẽdo questo tucti Re turbati con grãde furore dissono o mala compagnia che questa di costoro che hanno hauuto ardire septe Re di somigliarci alle gholpi. Adriano imperadore acceso dira & di furore disse sia rocto loro labocca co sassi con laquale ci hanno dispregiati & chiamati gholpi. Et sieno tucti morti conle pietre allhora disse Adriano imperadore o incãtatori che uoi siete che uigiouera questa uostra uanita sacrificate alli iddii & non hauerete piu tormento. Allhora ilbeatissimo gõfalonieri sancto Miniato & sancto Archagio dissono insieme: o inimicho di Dio contra dio dogni uerita. Hor non basta che tu ci giudichi tu & Antonio che anchora ragunati cinq̃ Re con loro exercito & con tucta loro potẽtia: & compagnia per impaurirci. Ma uano e/ stato & sara il uostro pensiero pero che noi siamo caualieri di Christo: & quella medesima fede fermezza & constantia & perseuerãtia stabile & perfecta contro a molti come contro a pochi & ciaschuno di noi per se solo ha riceuuto da Dio tanta constanza che sarebbe uincitore di tucti enostri tormenti & di tucti uoi et di molti piu. Antonio imperadore o iniqui & inimici de nostri iddii: pensate uoi o nessuno de uostri compagni po/

terete scampare de nostri tormenti. Allhora comando che questi ca/ualieri uenissino allui. Et disse loro sacrificate anostri iddii: sãcto Eu sebio conte grandissimo dello exercito disse allo imperadore: partiti da noi o iniquo & maluagio huomo. Ltuo desiderio e/ diabolicho: hor come hai tu ardire di sententiare & giudicare iserui di Dio uero: udendo questo lo imperadore. Commosso dira et di furore coman/do che tucti quegli sancti fussino spogliati & legati & duramente bat tuti & fragellati. Essendo facto ilsuo comandamento: il beato Germa no draconario della compagnia de sancti si uolse al beato Archagio & al beato Elia & humilmente disse loro o sancti amici di Dio prega te iDio che cidia fortezza a sostenere tanti & si grandi tormenti che noi non possiamo piu. Allhora sancto Archagio confortando lui & glialtri disse. O fategli habbiate pace & perseuerate nella passione di Iesu Christo nelle quali siete ricordiui che perlo nome uano del mõ/do noi hauiamo giurato & facto ordine di mai nõ uolgere uiso. Hor quanto maggiormente per honore uero & durabile & perlo impera/dore eterno cioe Iesu Christo benedecto & per saluare lanime nostre dobbiamo non riuolgerci indrieto ne uenire meno ĩ questi breui tor menti: & in questa battaglia breuissima & che tosto finira glorioſa & piena diuictoria & conduceracci aluero ripoſo: & alla beata gloria di uita eterna. Ricordoui del uangelio che dice: chi perseuerera infino alla fine sara saluo: & decto questo fece oratiõe a Dio et disse. Signo re iDio eterno che giudicherai cuiui et morti equali non abbandoni chi a te siraccomanda & di tenebre et dignoranza. Et di cecita ci hai menati nel tuo grande lume: charo & uero & admirabile liberaci del la potenza de nostri inimici pero che noi siamo tucti creature di Dio dacci perseuerantia perfecta. Et affrecta in noi latua misericordia tu ilquale se benedecto iDio nel seculo de seculi. Amen.

℣FACTA questa oratione uenne disubito uno grandissimo tre/muoto: & incontanente furono sanate le piaghe de sancti & cessata ogni pena dalloro. Et lebraccia & le mani di coloro che gli lapida/uano diuentorono ractratte siche per nessuno modo le poteuano di/stendere. Et a grande uoce strideuano pergli dolori. Theodoro mae/stro di mille caualieri del Re maximo uedendo questo miracolo per grande allegrezza grido & disse ad alta uoce. O signore del cielo & della terra ilquale hai soccorso & dato gratia & lotuo aiuto alle pene di questi nouemilia chaualieri. Signore iDio de infinita misericor/dia: & infinita gloria & gratia riceui me & questi miei chaualieri che

siamo stati peccatori pieni dignorãtia. Et facci degni della cõpagnia di q̃sti caualieri & martyri & delle loro pene siche cõ esso loro ci conduchi alla tua gloria. Et decto questo Theodoro sappresso con questi suoi caualieri & a compagnossi con questi nouemilia. Siche hora per inanzi sono diecimila: & distese Christo questa sua uite chaueua nouemilia tralci sicrebbe & da hora innanzi sin adiecimilia. Vedendo questo facto glimperadori furono fortemente turbati: el Re maximo chol quale staua Theodoro maestro di mille chaualieri con grande malinchonia & con gran dolore disse agli ĩperadori: o signori adriano & Antonio io riceuo da uoi grande ingiuria: & grande oltraggio. Et hauetemi facto perdere tucta la mia gente: & Theodoro maestro di quegli chaualieri. Ilquale piu amaua che se mi fusse stato fratello: & senza lui io non sapeuo uiuere: rispuose Adriano Imperadore & disse messere lo Re habbi pace impero chi non telho tolto io: anzi io nho perduti uie piu di te. Et cholui che mha tolto la mia gente: mha tolto latua di che io ne sono molto cruccioso: & di questo non si contristi il tuo chuore in uerso di me chio tiuoglio donare mille libbre doro & mille chaualieri qualunque piu tipiace. A queste parole fu mitigata lira di maximo Re & tacette: & poi comando che tucto questo exercito de sancti ueniss̃e dinanzi da lui. Et uolsesi uerso Theodoro & disse hor che hai guadagnato per abbandonarmi & che ne se di meglio. Rispuose Theodoro molti beni & grandissimo Thesoro nho guadagnato & si chonoscho iDio uero ilquale non chonosceuo stando teco: Maximo Re si uolse a tucti enouemilia chaualieri & disse loro. Vditemi tucti quanti hor non pẽsate di potere scampare leggiermente delle nostre mani: imperoche molti grauissimi tormenti uisono apparecchiati. Io ui priegho & conforto che uoi facciate sacrificio agli ydoli & uiuiate: se non che uoi sarete nellira mia. Et farouui crudelmente & con graui tormenti morire: sancto Archagio rispuose o Maximo la forza del thoro non teme lapulce. Et hauendo con noi iDio uiuo & eterno non churiamo te: ne tue minacce: o tuoi tormenti: Maximo acceso di grande ira & furore. Chomando che fussino facti triboli acutissimi & sparti & seminati in terra per spatio di tre miglia. Et che costoro uifussino facti ãdare suso a piedi ignudi & chosi fu facto. Et langelo di Dio andaua dinanzi a chostoro: & leuaua tucti etribuli della uia si che non noceuano a sancti. Et uedendo questo gli sancti renderono gratie a Dio. Et diceuano laude & gratie sieno ad te iDio omnipotente che a noi peccatori indegni hai

facte & dimonstrate tante & tante marauiglie & gratie. Vedendo gli peradori questo miracolo dissono enostri idii sono tanto benigni che glihanno facto questo per dimonstrare a questa chaualleria la loro potentia. Beato Elia disse o imperadore senza intendimento & sen/za ueruno conoscimento della uerita. Setanasso ua accecati per si fac ta maniera che non intendete lopere di Dio uiuo & uero: anzi dite chelle sono operationi de uostri iddii uani & insensibili: Maximo molto turbato della fermezza & della constanza & delle risposte de sancti: disse a uoi serui & ministri io ho udito che Christo fu crucifi/xo che chostoro adorano fu incoronato di spine: & fugli passato il/constato con la lancia & dato accto bere & fiele. Andate & tucte q̄ste medesime chose fate a chostoro & senza piata ueruna gli tormentate crudelmente. Allhora eministri maluagi feciono tante chorone di/spine achutissime quanti erano emartyri: & armati uentimilia mi/nistri puosono queste chorone amartyri: siche passauano loro il cha po insino alceruello & menorongli per tucta la cipta percotendogli nel chostato con lance & con channe: & aghuti & bastoni acutissimi ponendo loro a boccha accto & fiele schernendogli con molte ingiu rie & brutte & oltraggiose uillanie: & cosi glibatteuano & affligge/uano duramente. Et li sancti martyri lodauano iDio continuamen te: & ringratiauano dicendo ad alte uoci. Et con molta potentia glo ria sia ad te signore Iesu Christo ilquale noi indegni pecchatori hai facti degni di riceuere le tue passioni: & riceuerci tra li serui tuoi. Et come tornarono alpalagio glimperadori: & tucto ilpopolo glischer niua come fu schernito Christo inginocchiandosi loro apie per dile/gione: percotendogli nella faccia & nel chapo dicendo iDio uisalui imperadori & Re degni. Douete hauere prouato & ueduto che Chri sto non uha potuto aiutare ne liberare dalle nostre mani ne da nostri torm̄ti. A queste parole isancti martyri tucti a una uoce dissono uoi hauete in uoi la imagine di Dio: & siete figluoli del diauolo: stimo lo delle nostre carni: lacciuoli di diuisione & discandoli: & di per/dition̄e danima & di corpo. Hor come ua cosi ingannati: & acceca ti il diauolo: che uoi adoriate ydoli pietre & sassi senza intellecto & senza intendimento. Lasciate glidoli & uenite insieme con noi: & a dorate Iesu Christo saluatore del mondo ilquale e/uero iDio. Et m̄e tre c̄ sancti diceuano questo erano tucti sanguinosi dal capo a piedi siche diloro nō si pareua se nō sāgue sic̄ correua p terra come acqua. Alhora theodoro & lisuoi caualieri c̄ nō erano ācora baptezati si fa ceuano baptezar̄ luno allaltro colsuo medesimo sāgue. O eglino me

desimi con grãde diuotione et cõ molte lagrime si poneuano il sãgue loro in capo et adosso et diceuano o signore nostro Iesu xpo facci gratia et concedi chel sangue nostro operi in ogni misterio effecto del sãcto bapteſimo: et la remissione de nostri peccati. Alhora uẽne una uoce da cielo et disse come uoi credete et come uoi domãdate: & desiderate cosi ue cõceduto da Dio del cielo chel uostro sangue sia il uostro bapteſimo et remissione de uostri peccati ĩ uita eterna. Vdẽdo glimpadori eRe et tucta la turba del popolo q̃sta uoce dissono chera stato uno grande tremuoto. El Re sapore disse pẽtiteui della uostra stultitia: et tornate anostri iddii che hãno facto & creato ogni cosa. Gioue fece ilcielo. Apollo laterra. Hercole fece lacqua. Asclepio fece glhuomini et le femine: alhora uno giouine cioe sãcto Chartherio uno de sãcti martyri cõducitore del cãpo disse al Re sapore se miei maggiori melcomãderãno uolẽtieri risp̃odero. Sãcto Arcagio disse p lo figluolo nel nome di xpo Iesu: impoche si cõuiene risp̃odere et riprouare & cõuincere lebugie: & le sue stoltitie. Sãcto Cartherio comĩcio adire o quãta e/ lasapiẽtia del sẽno del Re: anzi q̃ta e/ lastoltitia che dice che glidoli uostri doro et argẽto: et epsi sono facti p mano dhuomini: et non odono et nõ ueggono et nõ sẽtono: et nõ parlano: & nõ gustano: et nõ odorano. Hor attẽdi che prima fu lhuomo ch̃ glidoli: dunq̃ come puo dire che Asclepio facesse lhuomo: cõciosiacosa ch̃ lhuomo fu prima: & cosi seguita dellhuomo fece lidolo et la istatua: o uero ymagine dasclepio. Et Sclepio e/ facto o uero creato da lhuomo & nõ lhuomo dasclepio. Emanichei dicono che Ascalone fece glhuomini. Altri dicono ch̃ fece anche gliãgeli ma risp̃odimi aq̃sto o Re & dimi q̃l fu prima o la casa o lhuomo: risposse il Re et disse. O stolto bẽ sai che prima e/ facto lhuomo ch̃ la casa po ch̃ lhuomo e/ q̃llo ch̃ fa la casa. Charterio risposse & disse dunq̃ lhuomo fa glidoli et le istatue doro: et dariẽto et di marmo: et di rame et di metallo: poche prima fu lhuomo che glidoli: et per arte dhuomo et per mano dhuomo sono facti glidoli. Ecco adunque o re che la uostra sapientia e/ riprouata et conuincta et annullata insieme con quella degli ethinichi et de manichei: che dicono che Ascalone ilquale e/ uno demonio cosi chiamato facessi glhuomini: bẽche ladoriate per uostro iDio o uero ydolo. Ma odino costoro ilpropheta che dice impersona di Dio Enon e/ ueruno altro iDio se non io ne uerunaltro creatore: & questo uero iDio mando Iesu Christo suo figluolo nel mondo. Et anchora nacque della uergine Maria accioche nel nuouo testamento operasse et facesse et adempiesse quello chera prophetato et scripto nel uecchio testamento & anchora non era adempiuto ne facto epso Christo: Et uera men-

te lui e/ quello che uenne per obseruare & adempiere la legge. Et egli e/ colui che salua ibuoni & dãna erei : & che giudichera q̃sto mondo donando abuoni uita eterna et a rei peccatori & infedeli lõferno nel quale staranno con graui tormenti in eterno senza fine. Et decte que ste parole con molte altre belle ragioni della fede christiana. Il re sa/ pore fu commosso contro allui siche cõ crudele faccia ilminacciaua : & nol poteua piu sofferire dudire. Allhora sancto Chartherio glidis se benche sia giouane di tempo io tho pur uincto & decta lauerita: & ho parlato agliorecchi sordi che nõ odono et nõ intendono lauerita. Peroche nellanima maliuola & rea & maluagia non puo entrare lasa pientia: & nõ puo entrare ne habitare nel corpo sottoposto apeccati. A q̃ste parole fu molto piu cõ prima cõmosso: imprima era acceso di furore : & disse aglĩperadori & a Re che costoro fussino tucti crocifixi come Christo cui epsi adorauano. Et cosi ordino & chiese loro di gra tia p satisfacimẽto del dãno & della sua pdita chauea hauuta di Theo doro & de sua caualieri: iquali glimenarono insul mõte Arath elqua le era molto petroso & aspro con molti balzi & ripe. Et quiui gli cro cifixono tucti: & mãcãdo le croci tagliorono legname duna selua cõ uera presso. Et faceuane croci: & altri crocifiggeuano in terra: perche non poteano hauere tanto legname che bastassi a crocifiggere tãta gẽ te. Fra quali crocifixi era uno primicerio: uno duca : quattro maestri di caualieri: cinq̃ conti. Noue tribuni: undici principi: dodici condu citori di cãpo: uẽti radomestichi: & chornissi: & nouãta milia caualie ri armati dellĩpadori : & de Re : che guardauano q̃sti crocifixi come haueuano p comãdamẽto . Aprendo alhora lasua bocca ilbeato He/ lia: & raguardãdo icõpagni suoi cherano ĩ croce ĩsieme cõ lui disse al beato Archagio: pero che con allegreza & gloria tucti siamo puenuti altriõpho & alla uictoria della sanctissima croce di Iesu xp̃o. Priego te Archagio nostro primicerio che uedi che sapproxima lora del fine nostro che a nostro cõforto & a nostra cõsolatione cidica alcuna cosa della fede & della sancta trinita. Allhora sãcto Archagio a tucti par/ lo & disse: udite et ĩtẽdete o uaselli di Dio sãctificati. Aciascuno fede/ le christiano glicõuiene hauere ladiuotione dentro nel chuore: & q̃l/ lo che dẽtro crede cõla sua bocca manifestarlo: & dire io credo ĩ Dio padre signore omnipotẽte . Et nel suo sãctissimo figluolo unico Iesu christo nostro signore: & nel suo sancto spirito che procede dal padre & dal figluolo equalmente. Ilquale figluolo di Dio nacque della uer gine Maria. Et prese carne humana per rimcomperare glhuomini di carne & carnali. Cioe lhumana generatione: & si come molto tempo innanzi era decto da propheti . Et poi predicato dagli appostoli : &

egli fu crocifixo per noi ricomperare & morto: & seppellito nel sipol cro. Et riposatosi quiui tre di risuscito da morte. Scacciato ogni do/ lor di morto: & dimonstrato a morti la uera resurrectione: poi sali in cielo & siede alla mano dextra del padre suo celestiale. Et uerra lase/ conda uolta agiudicare il mondo: & rendera aciaschuno secondo lo pere sue che hara facte ree. Et chi tiene quella fede con buono chore sara nella chompagnia degliangeli di Dio in uita eterna. Amen. Dicendo queste parole & molte altre piu belle: uenne di cielo una uo ce & disse apertamiente siche egliono intesono bene. Archagio bene hai decto & annuntiato: & cosi e/ lauera fede & beati uoi che la crede te: & tenete & obseruate per opere. Allhora della sesta uenne uno grande tremuoto tale che laterra saperse: & le pietre si spezzarono & li sancti martyri feciono oratione a Dio & dissono:

SIGNORE iDio omnipotente ricordati di noi che siamo in que ste pene della croce: & per lapassione della tua sancta croce. Riceui la nostra petitione & la nostra dimanda ci concedi: & riceui lanime no stre nella tua misericordia. Et qualunque sara memoria della nostra passione con digiuno & silentio: & limosina riceuino da te fructuosa mercede sanita al corpo & medicina allanime. Et nelle loro case sia abbondanza dogni bene temporale & spirituale: concedi loro indul gentia uno anno penitentiale con remissione de loro peccati si cō nō siano occupati dal dimonio ne da ueruno suo malificio ogni dolore sia dilūgi da loro: da ogni mala infermita guardagli: da prigionia & da guerra & da inimista. Et nelle loro fatiche gli foccōri: & da loro ỳa charitade & buona pace: & la tua cōsolatione & gratia. Et alla loro fi ne da tuoi angioli: & sancti con epso loro: & con noi sieno accompa/ gnati: & difesi & riposinsi in uita eterna. Riceuigli loro lanime & gli spiriti nella tua beata gloria. Ilquale uiui & regni ī uita eterna in nel/ li seculi de seculi: rispondendo tucti isancti caualieri di Dio dicendo amē. Vēne da cielo una uoce & disse o dilectissimi sappiate che iDio e/ dipresente con uoi nelle uostre pene & ha exaudite le uostre lagri/ me: & le uostre orationi: p uoi & per chi fara memoria di uoi. Et chi hara in riuerenza la passione uostra: & chi a uoi diuotamente si racco mandera: & chiedera gratia lecita secondo lauolonta di Dio & di sa/ lute dellanima: & oggi sarete con christo in uita eterna. Finita questa uoce insu lhora della nona tucti questi sancti martyri inspirarono & renderono lanime loro a Dio. Et uisibilmente si uide da ognuno che uera presente & presso alloro aprire ilcielo & grādissimo lume & splē dore che coperse tucto q̄llo monte. Et apparueui Iesu Christo cō grā/ de moltitudine di sancti & dangeli iquali portarono queste beate ani

me imparadiso. Et uenne uno tremuoto si grande che corpi di questi sancti si sconficcorono delle croci & per mano dangeli furono riceuuti & seppelliti in questo mondo in erminia maggiore adi uentidue di giugno neglianni domini cento quaranta quando regnauano esopra decti septe Re de romani: Et a noi regnaua & regna il nostro signore Iesu Christo saluatore del mondo loquale del suo glorioso martyrio ha incoronati li suoi sancti martyri crocifixi. Ilquale uiue & regna nel seculo de seculi. Amen.

¶ Et nella cronacha martiniana si legge che Adriano imperadore il quale martirizo questi sancti regno ne glianni Domini cento uēti insino a cento quaranta.

¶ Et Antonio che fu suo compagno doppo Adriano regno anni uētidue: Et nel tempo di questi due impadori furono crocifixi & riceuettono morte & passione diecimila huomini come si legge nella sopra decta hystoria de sācti martyri scripta per mano del uenerabile Anastagio per comandamento del uenerandissimo padre uescouo Piero di sabina cardinale della sancta chiesa di Roma. Et di questi sancti martyri fa mentione sancto Girolamo nel suo martilogio & dice cħ presso alla cipta dalexandria in su quello monte che si chiama Arath furono morti per lo nome di xp̄o diecimila martyri & crocifixi.

¶ Ancora si legge nella hystoria scolastica come sācto girolamo scriue di sācto Paulo heustochio: cħ q̄sto adriano ilq̄le fu chiamato helia Re: che edifico Ierusalē chera stata disfacta da uespasiano & tyto zio di scā domitilla v̄gine & martyre di xp̄o. Et pose q̄sto Adriano nome a Ierusalē elia cioe ilsuo nome: & cosi si chiama ī molti libri affrichi.

¶ Ancora q̄sto Adriano fece lemura alsipolcro di xp̄o tucte attorno attorno: & poi si fece xp̄iano amaestrato da scō q̄drato disceplo degli appostoli: Et nel tēpo di q̄sto Adriano fue ilgrāde strolago cioe Pthomeo re dello egypto: o v̄o piu tosto nel tēpo di antonio suo cōpagno.

¶ Ancora q̄sto Adriano succede a Trayano īpadore: nel tēpo ilq̄le fu martirizato la nobilissima & uenerabile sācta domitilla nipote di domitiano īpadore: laq̄le p lonome di xp̄o fu martirizata. Et fu mandata acōfini nella isola pontiana cō sācto Nereo & Achileo: la cui nobile hystoria molti doctori nō solamēte xp̄iani: ma etiādio philosophi pagani: Si come dilei scriue Heusebio sancto nella sopradecta storia scholastica scripsono & compilarono. Amen.

¶ Ancora nel tēpo di q̄sto Adriano furono martirizati glīfrascripti sācti cioe sācto Quirino duca dinocea: sācto Alexādro primo: sācto: Hermete p̄fecto: sācto Euētio p̄te: sācto theodoro diacono: sācta serapia anthyocona: sācta sabina: Et molti altri sācti martyri secōdo che si legge nella cronica martiniana.

FINIS

2-94-215.2

2-94-215.2

Ars moriendi

Incun.
X
.A86
Rosenwald
Coll.

MLS May 13, 1948